

proposta di atto amministrativo n. 10/05

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 15 novembre 2005

AGGIORNAMENTO ANNUALE DEL PIANO REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
LEGGE REGIONALE 29 DICEMBRE 1997, N. 75, ARTICOLO 4

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 4 della l.r. 29 dicembre 1997, n. 75 che prevede la possibilità di approvare annualmente progetti di aggiornamento del piano triennale per i beni e le attività culturali;

Vista la propria deliberazione 21 dicembre 2004, n. 160 "Piano regionale per i beni e le attività culturali. Legge regionale 29 dicembre 1997, n. 75";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il

profilo di legittimità del Dirigente del servizio cultura, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'aggiornamento annuale del piano triennale per i beni e le attività culturali di cui alla deliberazione 21 dicembre 2004, n. 160, allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

**AGGIORNAMENTO PIANO REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – ANNO 2006**

1. PARTE PRIMA. INDIRIZZI DI POLITICA CULTURALE PER LA VIII LEGISLATURA REGIONALE

1.1 Le Marche, la cultura come identità e futuro.

- 1.1.1 I Principi ispiratori della nuova politica culturale regionale
- 1.1.2 Le dichiarazioni programmatiche e le “*parole d’ordine*”
- 1.1.3 La cultura, bene di tutti ed accessibile a tutti
- 1.1.4 Emergenza giovani e le risposte che mancano
- 1.1.5 La cultura dell’accoglienza
- 1.1.6 La cultura come risorsa strategica ed asse portante della economia regionale
- 1.1.7 Le politiche integrate e coordinate di intervento sul territorio

1.2 La riforma del sistema

- 1.2.1 Un modello da rivedere
- 1.2.2 Come avviare un processo di riforma
- 1.2.3 Linee di indirizzo progettuali per la cultura
- 1.2.4 La costruzione dei distretti culturali come metodo di lavoro per il futuro
- 1.2.5 Un nuovo linguaggio e uno stile di comportamento

1.3 Il modello organizzativo e le metodologie di intervento

- 1.3.1 Programmazione (obiettivi, progetti, programmi e azioni)
- 1.3.2 Confronto e condivisione nella distinzione dei ruoli
- 1.3.3 Revisione del modello organizzativo di confronto tra Regione, Province, enti locali ed istituzioni scolastiche ed universitarie

2. PARTE SECONDA. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI

2.1 Le scelte e gli obiettivi della legislatura

- 2.1.1 Riordino normativo e semplificazione delle procedure
- 2.1.2 Standard di gestione museali e bibliotecari
- 2.1.3 Le reti ed i sistemi quali strumenti per la gestione dei servizi culturali sul territorio
- 2.1.4 Le Marche regione europea della cultura
- 2.1.5 I poli urbani di eccellenza
- 2.1.6 Un sistema di promozione unico
- 2.1.7 La comunicazione della cultura ed il turismo culturale
- 2.1.8 Le biblioteche e gli spazi per i giovani
- 2.1.9 La conservazione programmata del patrimonio culturale
- 2.1.10 La formazione degli operatori e le politiche di inserimento lavorativo dei giovani

2.2 L’ Osservatorio regionale per i beni e le attività culturali

2.3 Le risorse finanziarie

- 2.3.1 Il quadro di riferimento e le azioni regionali

3. PARTE TERZA. PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. AGGIORNAMENTO PER IL 2006.

- 3.1 Finalità e linee guida per la programmazione annuale del 2006**
- 3.2 La spesa storica: quadro delle risorse finanziarie destinate dal Piano nella prima annualità (2005)**
- 3.3 Definizione dei criteri e piano di riparto per la seconda annualità del Piano di settore.**
- 3.4 Prospetto riassuntivo delle percentuali di riparto e di cofinanziamento**

4. PARTE QUARTA. LINEE PROGRAMMATICHE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA CULTURALE TERRITORIALE. ANNUALITÀ 2006

- 4.1 Obiettivi specifici provinciali.**
- 4.2 Prospetto riassuntivo**
- 4.3 Criteri di ammissibilità ai finanziamenti regionali**

5. PARTE QUINTA. PROGRAMMI DI RILIEVO REGIONALE

- 5.1 Eventi e progetti strategici condivisi dalla Regione con enti ed istituzioni territoriali.**
- 5.2 Interventi a sostegno degli enti e delle iniziative per lo spettacolo dal vivo e riprodotto**
- 5.3 Verso una gestione più rigorosa delle risorse di comparto**
- 5.4 Criteri e modalità di assegnazione delle risorse finanziarie ai soggetti attuatori di progetti culturali di rilievo regionale e del sistema spettacolo marchigiano.**

6. PARTE SESTA. PROGETTI STRATEGICI DI SISTEMA

- 6.1 Progetto *Parco creativo dei teatri***
- 6.2 Progetto *Riqualificazione e sviluppo del sistema museale***
- 6.3 Progetto *Riqualificazione e sviluppo del sistema bibliotecario regionale con realizzazione di centri di aggregazione giovanile***
- 6.4 Progetto *Marche Film Commission***
- 6.5 Progetto *Urbino, Capitale Mondiale dell'Utopia***

ALLEGATI

SCHEMA DI MODULISTICA PER I PIANI DI RIPARTO PROVINCIALI

1. PARTE PRIMA

INDIRIZZI DI POLITICA CULTURALE PER LA VIII LEGISLATURA REGIONALE

1.1 LE MARCHE, LA CULTURA COME IDENTITÀ E FUTURO.

1.1.1 I principi ispiratori della nuova politica culturale regionale

Ci accingiamo ad iniziare un cammino non facile. Per prima cosa è richiesto a tutti noi di contribuire al cambiamento. Facciamo appello pertanto al coraggio della politica, al coraggio di reinvestire nella politica dei *pensieri lunghi*, strategici ed ideali, tesi alla direzione consapevole e democratica.

Nella stagione che viene, la crescita del livello culturale di tutta la nostra comunità può svilupparsi ed affermarsi in un processo reale ed equilibrato solo se ognuno di noi, con coerenza ed entusiasmo, darà il suo personale contributo di idee e di passione civile.

Occorre il coraggio di saltare le fasi naturali di un'evoluzione, di anticipare i processi storici, di sfidare anche i conservatorismi del proprio mondo, la sollecitazione costante a mettersi in movimento, rivolta in primo luogo a noi, la sfida ai poteri reali, spesso identificabili in questo settore nelle istituzioni pubbliche centrali.

Per cambiare davvero dovremo accelerare costantemente, far sentire a tutti che stiamo affrontando una sfida difficile ed al tempo stesso affascinante, la trasformazione di una comunità, la ridefinizione degli spazi culturali all'interno della società stessa.

Dovremo trasmettere a tutti la sensazione di essere in marcia, di camminare insieme. Perché la politica, anche quella culturale, è camminare insieme, è avere la coscienza, o anche solo la speranza, che tutti insieme stiamo cercando qualcosa, stiamo andando verso una nuova meta.

Il coraggio della politica, quindi, la capacità di vedere le cose prima degli altri, di anticipare, di immaginare e progettare, la capacità di far coesistere innovazione e democrazia.

Non è più tempo di attesa, ma di movimento, è tempo di rischiare, di sfidare le vecchie consuetudini: alla politica culturale bisogna restituire idealità, valori, sogni. Ma lo può fare solo chi ha programmi concreti.

Costruire la comunità regionale dei prossimi anni impone, soprattutto alla cultura ed alla politica culturale espressa dalle istituzioni democratiche, di evidenziare anzitutto le ragioni delle pari opportunità, della equità, della solidarietà, della tolleranza, dello sviluppo sostenibile, per avere una Regione ed un Paese più moderni e più a dimensione umana.

Una politica moderna, capace di trasmettere emozioni, perché l'emozione la suscitano le idee, i progetti. Ma l'emozione è la condivisione, è il riconoscersi in un progetto, parteciparvi. Tutto ciò vuol dire politica.

Ecco perché la politica dovrebbe tornare punto centrale di incontro, mediazione e sintesi delle varie istanze sociali anche in questo settore delicato della vita sociale ed economica della nostra regione. L'attuale vitalità culturale del nostro territorio sarà tanto più efficace quanto più avrà dietro una idea, quella della centralità dell'investimento culturale per lo sviluppo della comunità.

La nostra iniziativa può servire anche a questo: ridare vivacità culturale favorendo i collegamenti tra le istituzioni, tra i soggetti ed aprire finalmente una "vertenza cultura", portarla nei tavoli importanti delle decisioni per chiedere ed ottenere più attenzioni e più risorse.

1.1.2 Le dichiarazioni programmatiche e le "parole d'ordine"

Le dichiarazioni programmatiche di legislatura, presentate dal Presidente Spacca in aula il 2 maggio 2005 ed approvate dal Consiglio Regionale, hanno chiarito ulteriormente la portata delle scelte strategiche della Regione e confermato le scelte preannunciate, collocando la cultura in un ambito di priorità e di eccellenza politicamente mai registrato prima di ora.

Giovi ricordare alcuni passaggi, tra i più significativi dichiarati dal Presidente Spacca e riferiti all'attività di governo regionale per il quinquennio 2005 - 2010. Dato l'alto significato politico vale la pena riportarli anche se in modo sintetico:

- ... tante volte in campagna elettorale abbiamo detto che bisogna "accorciare la distanza tra il dire e il fare": questo è il compito delle Istituzioni. E da oggi dobbiamo iniziare a farlo davvero. Più sicurezza e garanzie sociali; più tutela del lavoro; più crescita economica e **culturale**; più ambiente. In una frase: "sostenere una comunità, dove ognuno possa scoprire e coltivare la sua più autentica vocazione personale, lungo il sentiero dove si uniscono diritti e doveri".

- ... è nato così un gruppo, una squadra, che interpreterà collegialmente i problemi delle Marche. Che farà dell'unità di intenti la sua forza e, dell'approfondimento dei singoli temi, la metodologia di lavoro. Non c'è

frammentazione. L'unità del gruppo è assicurata dal rispetto del principio di collegialità e dalla sottolineatura delle aree strategiche:

- pubblica amministrazione;
- welfare e sicurezza sociale;
- finanza ed economia;
- **cultura ed identità regionale**

- "... in questa prospettiva si colloca l'idea di uno sviluppo sostenibile e duraturo, che non è solo legato all'andamento dell'economia, ma anche alla **cultura**, all'organizzazione dei saperi, all'utilizzo delle conoscenze, al diritto alla salute ed al lavoro, alla mobilità, alla sicurezza, alla salvaguardia del territorio";

- "... sviluppo, infine, è un termine del nostro impegno anche sul piano della **cultura**. Occorre, infatti, osservare che l'immagine della nostra regione non merita di essere confinata alla pur notevole validità della sua economia. Disponiamo, ad esempio, di un **patrimonio di beni e bellezze culturali**, ambientali e paesaggistiche, che va utilizzato appieno e promosso con grande energia. Proiettando l' **identità culturale delle Marche in Italia e nel mondo**. L'eccellenza delle Marche dovrà proporsi anche in termini di **iniziative culturali**, secondo una politica di eventi, non episodica, di occasioni di riflessione sui grandi temi del momento presente, capaci di attivare nuove energie, investimenti ed occupazione".

- "... è anche questa una leva che può sostenere l' attrattività della nostra regione, che deve essere non solo "luogo di viaggi e vacanze", ma anche, e soprattutto, fonte di spunti originali di pensiero. Naturalmente dovremo anche avere più orgoglio e consapevolezza del nostro essere marchigiani. Vorremmo pertanto istituire nel calendario una giornata dedicata specificamente alla **identità delle Marche**, per sviluppare in collaborazione con le istituzioni culturali, le scuole e tutta la società regionale, una riflessione sulla memoria, sull'identità e sulle prospettive della nostra regione.

- "... abbiamo delineato gli assi fondamentali del nostro progetto: pubblica amministrazione, sviluppo, sicurezza, ambiente. Decliniamo questi assi in "dieci passi" verso il futuro delle Marche, intorno a cui organizzare le principali azioni di governo:

- più garanzie sociali come protezione da ogni forma di fragilità, pari opportunità nel lavoro e nella società;
- più salute, sostenuta da una sanità attenta ai bisogni reali dei cittadini;
- **più cultura**, scuola, Università, formazione, più diritto allo studio, più reti dei saperi;
- più sicurezza del lavoro e sul lavoro;
- più ambiente come risorsa per la crescita e la qualità della vita;
- più qualità e innovazione nell'organizzazione, nella tecnologia e nei processi;
- più finanza per lo sviluppo locale e una politica fiscale più equa;
- più internazionalizzazione e più immagine Marche nel mondo;
- più infrastrutture per una efficace rete della mobilità;
- più vicini a cittadini, famiglie e imprese, con una Pubblica Amministrazione amica".

- "... **più cultura**, scuola, università e formazione, più rete dei saperi. Vogliamo rilanciare la **cultura** e la conoscenza quali fattori propulsivi di identità e di crescita personale e comunitaria. Per guidare il cambiamento attraverso:

• **il consolidamento della cooperazione tra i vari livelli istituzionali per fare delle Marche un laboratorio modello di politica culturale unitaria e integrata, capace di proiettare l'identità della nostra regione in Italia e nel mondo;**

• la definizione di un **progetto di valorizzazione**, anche economico, dell' ingente patrimonio culturale marchigiano;

• un'azione politica rivolta ai **giovani**, per coglierne le aspettative, valorizzando non solo la loro formazione, ma anche il loro tempo libero, favorendo iniziative culturali, sportive e di aggregazione".

"... rafforziamo l'immagine e la proiezione estera del sistema-regione e del tessuto economico attraverso il sostegno a progetti di valorizzazione sinergica del sistema-Regione sui mercati internazionali, integrando l'offerta delle produzioni con le risorse turistiche, **culturali** e naturali".

Scelte politiche molto chiare e nette. Come è stata altrettanto precisa la scelta compiuta di affidare ad un tecnico esterno, di comprovata esperienza e di assoluto valore artistico internazionale, Giampiero Solari, la guida dell'assessorato alla cultura.

Altra scelta importante, a livello organizzativo ed amministrativo, è stata quella adottata subito dopo l'avvio della legislatura, anticipando i tempi della riorganizzazione generale dell'apparato burocratico regionale, di riunificare a partire dal 15 giugno 2005, in un'unica struttura – il Servizio Cultura – i Servizi **Beni ed Attività Culturali** e Servizio Tecnico alla Cultura, con la nomina di un unico dirigente responsabile.

Scelta ancor più confermata, in sede di riorganizzazione generale in applicazione della legge regionale 1 agosto 2005, n. 19 "Modifiche alla legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 *Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione*" (B.U. 11 agosto 2005, n. 72), che ha portato all'aggregazione sempre nel Servizio Cultura, (che dal 14 novembre 2005 assume la denominazione di Servizio Attività e Beni Culturali, Sport, Marchigiani nel mondo), della struttura del Centro Operativo programmi di recupero e beni culturali.

Tornando alle “parole d’ordine” prima evidenziate, si riconosce alla cultura una sua obiettiva centralità e si assegna alle politiche culturali una funzione strategica che sembra innervare ogni scelta di “qualità” per il futuro delle Marche.

Possiamo affermare, come indicato nelle sue dichiarazioni programmatiche dal Presidente Spacca, che il progetto per la legislatura 2005-2010, sarà incentrato sulla realizzazione e lo sviluppo di un vero e proprio “laboratorio di cultura e di ricerca”, capace di suscitare nell’immaginario una forte caratterizzazione del territorio regionale quale elemento essenziale e propulsivo per lo sviluppo di politiche culturali innovative ed integrate.

1.1.3 La cultura, bene di tutti ed accessibile a tutti

Siamo tutti consapevoli del valore della cultura nel suo significato moderno e più comprensivo. Siamo altresì coscienti di ereditare un patrimonio ricco di eccellenze e di dover trasmettere alle generazioni successive un complesso di conoscenze, tradizioni e saperi che consideriamo fondamentale ed unico nel suo genere.

La proposta che avanziamo ha come idea precisa di riferimento la centralità dell’uomo e della comunità, la cultura intesa come valore e come servizio, dove trovano soddisfazione i bisogni dei singoli e dove, al contempo, si riconosce l’identità più generale di una società. Crediamo sia indispensabile produrre più cultura, più occasioni per stare insieme, più relazioni tra cittadini. Così facendo daremo sicuramente maggiore sicurezza e coesione sociale.

1.1.4 Emergenza giovani e le risposte che mancano

Viviamo in una società che si trasforma in continuazione. Abbiamo assistito, in pochi anni, alla modifica sostanziale dei connotati della cultura che si identifica in modo crescente con i fenomeni di massa e si alimenta attraverso i grandi mezzi di comunicazione. Una comunicazione condizionata in modo crescente dalla multimedialità, divenuta più intensa ed aggressiva.

Siamo consapevoli che questo processo è irreversibile e che nel futuro anche la cultura sarà dominata da tecnologie e media. Ciò trasmetterà ancora di più, specie alle nuove generazioni, il senso della solitudine e sempre minori significati alla vita.

Ma è pur vero, come ribadito nel Rapporto Annuale 2004 del Censis, che tra i giovani, la cultura è ancora percepita come valore importante, non come una cosa dei tempi della scuola, ma come la manifestazione più evoluta del pensiero umano, cui si attribuisce una funzione orientativa importante oppure di marcata critica sociale.

Ma è altrettanto vero che la cultura, il sistema culturale in genere, non riesce a trasmettere quella forza e quell’ottimismo di cui i giovani hanno bisogno. I giovani lamentano una solitudine sul piano educativo, di trasferimento di valori e significati dalle generazioni precedenti. La “*morsa del vuoto*” si fa sentire ed il senso di insicurezza si accresce ogni giorno di più. Un forte bisogno d’identità emerge dal contraddittorio rapporto dei giovani con la cultura. Questa è per noi una sfida, la più importante, alla quale vanno date risposte concrete, da subito. Pertanto, le nostre scelte, saranno sempre e comunque pesantemente condizionate da questa opzione forte per i giovani, consapevoli del fatto che anche dalla cultura possono venire risposte importanti alle loro esigenze. Talvolta queste scelte non saranno facili, ma occorre quel coraggio, di andare anche contro corrente, cui si faceva richiamo nelle prime righe di questo documento programmatico.

1.1.5 La cultura dell’accoglienza

Altro problema collocato ai primi posti delle nostre opzioni è quello relativo alla cultura dell’accoglienza. D’altro canto, nel nostro villaggio globale, si sono ampliati e moltiplicati i processi di acculturazione e soprattutto di fusione fra culture di popoli e razze anche assai lontani. Le Marche è divenuta una terra senza confini e qui la cultura dell’accoglienza, l’integrazione sociale, la solidarietà con lavoratori, famiglie e studenti di etnie diverse avviene, giorno dopo giorno, senza grandi traumi e travagli.

Certo, l’altro, il diverso, corre sempre il rischio di essere guardato con sospetto e di generare conflitti: ma la storia ci mostra che la chiusura verso l’esterno non solo caratterizza in realtà una sottocultura, ma è alla lunga insostenibile e dannosa: ed è proprio ciò che la cultura ci insegna a evitare.

Uno dei nostri programmi avrà lo scopo di far conoscere l’arte e la cultura delle Marche ai lavoratori extracomunitari che hanno deciso di vivere nella nostra comunità: abbiamo tutto l’interesse che si sentano sempre più parte integrante del contesto in cui vivono. Sarà un modo nuovo di far conoscere loro le nostre città, i luoghi dove vivono e dove svolgono il loro lavoro, città che forse saranno sentite più vicine.

La filosofia del progetto, che chiameremo “*L’accoglienza della cultura. La cultura dell’accoglienza*”, parte dalla constatazione che ogni domenica gli immigrati, a grandi gruppi, si riuniscono in varie piazze della città, ne conoscono bene le strade e i vari aspetti, ma spesso ne ignorano il tratto più qualificante, quello del suo patrimonio culturale.

1.1.6 La cultura come risorsa strategica ed asse portante della economia regionale

La cultura ha in sé anche un grande valore strategico di risorsa economica e può essere un volano per il turismo e l'occupazione. Può essere una delle leve per far ripartire il Paese e la nostra regione in questo momento di difficoltà economiche. Se si attribuisce alla cultura un valore di risorsa economica non si capisce perché non investire in essa, considerando il potenziale circolo virtuoso che creerebbe a livello economico ed occupazionale.

Alla cultura, negli ultimi dieci anni, il bilancio regionale ha destinato risorse marginali, tanto che la nostra Regione si posiziona all'ultimo posto tra le regioni italiane nella spesa pro-capite per la cultura destinata dai bilanci regionali. Questo fatto, oltre ad avere destabilizzato la funzionalità dei sistemi della cultura nel loro complesso, rende quasi impossibile ottenere dei risultati, anche a livello economico.

Ora la situazione sta mutando ed il processo è stato invertito. Percepriamo che c'è attenzione diversa rispetto al passato ed anche gli atti concreti del Governo Regionale sono di segno opposto. Tuttavia, non bisogna demordere, ma continuare in questa direzione, che impone, a noi per primi, di razionalizzare e riqualificare la spesa, intervenendo anche energicamente sul sistema, costruendo assieme alle istituzioni ed al territorio nuovi scenari che coniughino efficienza ed efficacia in una logica di qualità e di sistema territoriale integrato.

1.1.7 Le politiche integrate e coordinate di intervento sul territorio

Le strategie e le politiche d'intervento nel settore culturale finora messe in atto nella nostra regione non sono state in grado di assicurare una valorizzazione economica, compatibile e sostenibile dei beni culturali disponibili. Pertanto, il patrimonio culturale è ancora oggi una risorsa poco valorizzata, a dispetto della sua notevole consistenza e della sua elevata attrattività da un punto di vista turistico e artistico; tale patrimonio può tuttora diventare un volano per lo sviluppo economico locale nella misura in cui si integrino risorse e servizi all'interno di aree connotate da identità territoriali forti e riconoscibili. Per queste ragioni diventa assolutamente prioritario agire in modo coordinato ed integrato nell'ambito dei processi di valorizzazione del territorio e delle risorse, che vedano sempre più la cultura, il turismo, le attività produttive, l'ambiente agire in modo sinergico e univoco.

Ciò presuppone la predisposizione di programmi comuni di attività, nel breve e medio periodo, che puntino alla promozione coordinata dell'immagine del nostro territorio e riqualifichino anche la spesa considerevole che i vari sistemi, in modo autonomo, investono annualmente per questo genere di interventi.

Nel settore della cultura, in particolare, si avverte sempre più crescente l'esigenza che le istituzioni ed i soggetti che operano nel territorio concordino un calendario di eventi, a partire da quelli di maggior risonanza, al fine di evitare sovrapposizioni e valorizzare le peculiarità e le eccellenze dei territori e che una volta predisposto un calendario unico degli eventi culturali si possa definire un ulteriore calendario con i settori che più di ogni altri sono impegnati per la valorizzazione del territorio in modo autonomo: turismo, agro-alimentare, ambiente, ecc...

1.2 LA RIFORMA DEL SISTEMA

1.2.1 Un modello da rivedere

E' doveroso riconoscere che le azioni e gli interventi promossi nella passata legislatura – ristrutturazione dei teatri storici, recupero di emergenze architettoniche da destinarsi a sedi di istituti culturali, programmi di riqualificazione delle aree archeologiche, ecc... – hanno contribuito a costruire e diffondere un'immagine "alta" del territorio marchigiano.

L'importante è capire ora che l'identità della Regione esiste nel presente. Fare cultura significa non solo investire sul patrimonio ereditato dalla storia, ma promuovere e sostenere le iniziative e l'impegno culturale. Identità non vuol dire chiudersi nelle proprie tradizioni ma essere pronti a rapportarsi in maniera dialettica con altre culture, con una forte caratterizzazione della nostra storia e dei nostri valori. Va perseguita quindi l'affermazione delle Marche come regione culturale d'Europa, nodo di raccordo con le regioni dell'Adriatico che possono trovare nelle nostre esperienze e nelle istituzioni culturali consolidate, un punto di riferimento per una loro crescita e per ogni forma di cooperazione interculturale.

1.2.2 Come avviare un processo di riforma

Su questo tema abbiamo già detto in apertura, ma vale la pena sottolineare ancora l'esigenza di praticare una politica umana, attenta alla quotidianità delle persone e contemporaneamente capace di guardare al futuro. La politica culturale della nostra Regione si farà carico dello sforzo di dare risposte concrete, qui ed ora, ai problemi più difficili delle persone e della società, cercando di coniugare radicalità e riformismo, termini e valori questi che in definitiva sottolineano la fatica di costruire la coerenza tra il dire e il fare. Se i tempi della politica ed i tempi dell'amministrazione non corrispondono con i tempi della vita delle persone, l'esito è l'inefficacia e l'inutilità della stessa azione politica.

In questa prima fase è indispensabile pertanto fissare delle regole certe di collaborazione e di cooperazione, che abbiano come oggetto il patrimonio culturale visto nella sua unitarietà, a prescindere dalle proprietà e dalle competenze in materia: Stato, Regione ed Enti Locali devono concorrere attraverso forme di concertazione e raccordo verso l'unico obiettivo di fare delle Marche un laboratorio avanzato di valorizzazione e di ricerca sul nostro patrimonio, un modello di tutela di due diritti fondamentali: quello del cittadino a fruire dei beni della cultura e quello dei beni a non subire l'inedia delle istituzioni. L'obiettivo di fondo è dunque quello di costruire il sistema regionale del patrimonio culturale e delle attività di spettacolo, in un'ottica in cui la Regione è chiamata ad effettuare una reale *governance* del settore, a guidare un cammino che veda come attori protagonisti le istituzioni del territorio, pubbliche e private. In un semplice slogan si potrebbe dire che i Marchigiani dovrebbero fare un po' ciò che nel tempo hanno fatto i Toscani: là hanno costruito nel mondo un'immagine unica della Toscana, qui dobbiamo farlo per le Marche.

1.2.3 Linee di indirizzo progettuali per la cultura

Il documento di intenti programmatici redatto dall'assessore regionale Giampiero Solari il 16 giugno 2005 definisce con precisione le priorità dei programmi regionali.

Il Piano di settore, nell'aggiornamento della seconda annualità, le acquisisce e le pone alla base delle scelte che saranno operate nell'anno futuro e per gli anni a venire.

L'azione regionale sarà incentrata sui seguenti obiettivi, scelte che saranno perseguite sia come metodo sia come contenuti:

- rafforzare il rapporto di concertazione con le Province e gli enti locali nella condivisione delle scelte programmatiche e nella delega ampia per l'attività di gestione;
- rendere agile ed efficiente il modello organizzativo regionale;
- costruire una rete solida istituzionale che garantisca efficacia all'azione delle istituzioni culturali sul territorio;
- ricercare un nuovo linguaggio che avvicini la cultura ai giovani ed a tutta la comunità regionale;
- favorire l'interdisciplinarietà dell'azione regionale realizzando una proficua integrazione con altri assessorati a livello programmatico, operativo e di risorse;
- lanciare la Regione ad un livello competitivo da un punto di vista nazionale ed internazionale.

1.2.4 La costruzione dei distretti culturali come metodo di lavoro per il futuro

E' ormai riconosciuto che la cultura costituisce un motore di sviluppo per l'economia di un Paese e che per raggiungere questo risultato sono necessarie efficaci capacità di programmazione, pianificazione e coordinamento degli interventi: si impone cioè la capacità di fare sistema. Mutuando la definizione ed il modello di distretto culturale da quello del distretto industriale si afferma l'obiettivo di realizzare una realtà organica, sistemica e coordinata, creando una vera e propria filiera di attività connesse con la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale capace di caratterizzare l'intera economia dei luoghi.

Un sistema integrato di offerte culturali e turistiche consente di valorizzare nel migliore dei modi la rete museale della regione, ivi compreso il gran numero di piccoli musei e raccolte che, nella maggior parte dei casi, non risponde nemmeno al minimo livello di standard richiesto per una sia pur limitata fruizione.

Il distretto culturale si pone tra l'altro l'obiettivo di creare un mercato di prodotti connessi al consumo culturale (editoria, cd, merchandaise, restauro, didattica, ecc...) abbastanza ampio da sostenersi autonomamente e, possibilmente, da esportare i propri prodotti in ambiti diversi.

Un siffatto sistema amplia l'offerta culturale del territorio, promuove le economie di scala connesse ed agevola l'interconnessione tra settori diversi, culturali e produttivi. Tale obiettivo recupera una tradizione propria delle Marche e riconosce alla *cultura d'impresa* il ruolo che le compete anche nell'organizzazione dei *sistemi culturali*.

Le scelte da compiersi, specie in fatto di gestione dei sistemi territoriali, che Province, Comuni e Comunità Montane (non escludendo le Diocesi), sono chiamati a fare dovrebbero tendere sempre più a caratterizzare gli interventi in un'ottica di vero e proprio distretto, anche se esiste la consapevolezza che il percorso può

essere considerato – almeno per il momento – soltanto come una linea operativa di indirizzo e di programmazione e non a carattere normativo.

1.2.5 Un nuovo linguaggio e uno stile di comportamento

Alla nostra azione dovrà corrispondere uno stile tipico di questo Governo regionale: pacatezza e determinazione, dovranno caratterizzare il lavoro di Istituzioni attente soprattutto a corrispondere alla fiducia dei cittadini. In questo ci sentiamo tutti noi impegnati e tale modello di condotta deve ispirare e contraddistinguere l'operato della struttura regionale nei rapporti con l'esterno.

Grande attenzione pertanto al territorio, alle istituzioni che vi operano, alle esigenze dei cittadini, sia in forma singola che associata, ma anche grande chiarezza nei ruoli e nelle funzioni, con assunzione di responsabilità nel dire e nel fare, evitando di ingenerare confusione o risposte imprecise ed equivoche che possono generare soltanto un accresciuto livello di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni. Ciò vale soprattutto per quanto concerne le richieste di finanziamento che quotidianamente provengono da ogni parte, spesso caratterizzate da un rimando verso l'ente Regione, inteso come un tempo, quale dispensatore di contributi.

La funzione della Regione è un'altra e, specie le istituzioni pubbliche territoriali, debbono aiutare il cittadino a comprendere i diversi livelli di governo e di amministrazione, anche se questi compiti impongono spesso dei dinieghi assoluti. Crediamo che la chiarezza sia la prima forma di rispetto verso la persona.

1.3 IL MODELLO ORGANIZZATIVO E LE METODOLOGIE DI INTERVENTO

1.3.1 Programmazione (obiettivi, progetti, programmi e azioni)

La materia culturale non può non ricondursi a regole di ordine generale, secondo cui le decisioni di interesse collettivo richiedono la contemporanea disponibilità di almeno tre risorse, e quindi la stretta collaborazione tra i soggetti che ne sono portatori:

- la prima risorsa è costituita dalle competenze istituzionali: qualsiasi iniziativa di una qualche complessità richiede un notevole numero di interventi amministrativi, normalmente di pertinenza di una pluralità di organismi pubblici; ciò vale particolarmente nell'ambito culturale, non fosse altro che per la distinzione tra funzioni di tutela, imputate in prevalenza allo Stato, e compiti di valorizzazione e promozione, tendenzialmente spettanti al sistema delle autonomie (già in base al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e soprattutto alla luce del nuovo testo dell'art. 117 della Costituzione);

- la seconda risorsa concerne le dotazioni finanziarie: la ridotta disponibilità di stanziamenti pubblici, che costituisce una costante dell'ultimo decennio e che nel più recente periodo risulta aggravata dagli andamenti negativi del ciclo economico, rende pressoché inevitabile il ricorso a metodi di cofinanziamento, sia per quanto riguarda le diverse pubbliche amministrazioni operanti in uno stesso settore, sia sotto il profilo del coinvolgimento di fondi di provenienza privata o semi-privata (quest'ultimo è il caso delle erogazioni delle fondazioni ex bancarie); e non vi è dubbio che a questa situazione non sfugga il settore culturale;

- la terza risorsa è rappresentata dalle conoscenze tecniche: è consueto che i saperi specialistici coinvolti da iniziative di ampio respiro siano distribuiti presso una pluralità di soggetti, pubblici e privati; è vero che nel sub-settore dei beni culturali le soprintendenze costituiscono ancora oggi un "corpo tecnico" di grande tradizione e spessore, ma è indubitabile che anche in tal caso non vi sia - né potrebbe essere diversamente - un monopolio delle conoscenze richieste dall'impostazione e attuazione di progetti complessi, soprattutto nelle sempre più frequenti ipotesi in cui si punta ad andare al di là della prospettiva della conservazione e a porre il focus sulla fruizione (con ciò che ne discende, ad esempio, in termini di cognizioni organizzative e aziendali).

Si aggiunga l'ulteriore considerazione secondo cui la realtà della nostra Regione si caratterizza per la presenza di una molteplicità di figure medio-piccole - quindi particolarmente legate al territorio e altrettanto toccate dal tema della cooperazione su scala locale - non solo per quanto riguarda il mondo dell'impresa ma anche in relazione al settore della cultura: giacché alle poche istituzioni di grandi dimensioni si affiancano le numerosissime realtà "minori", sebbene il dibattito corrente e la distribuzione degli incentivi tendano a premiare le prime a discapito delle seconde.

La cultura dunque, nonostante le sue peculiarità ontologiche e giuridiche, non sembra più suscettibile di una visione del tutto separata ed estranea rispetto alle logiche più generali che governano i fenomeni di sviluppo locale, almeno qualora venga concepita anche come fattore attivo per la crescita socio-economica.

1.3.2 Confronto e condivisione nella distinzione dei ruoli

Le Marche, terra di cultura, hanno il dovere di progettare una politica culturale unitaria, articolata in processi che tendono a obiettivi di sistema e di stabilità. Per costruire un sistema marchigiano della cultura, ricco delle

sue originali differenze, articolato nella sua struttura gestionale, capace di interagire in autonomia con il governo nazionale e di sostenere il confronto con l'Europa.

L'accordo tra Regione e sistema locale è strategico e comunque complesso, anche se facilitato dal fatto che esiste una diffusa convinzione che, da sempre, privilegia forme di decentramento amministrativo delle funzioni, dall'alto verso il territorio. La stessa legge regionale n. 75/1997 ne è un esempio avendo anticipato, nei suoi principi e nei suoi contenuti, l'ampio decentramento amministrativo intervenuto successivamente con i decreti Bassanini.

Va pertanto rilanciata la collaborazione con le Amministrazioni provinciali e comunali, definite forme efficaci di condivisione delle scelte, assicurando al confronto momenti importanti e non sporadici di discussione e di condivisione delle scelte.

Si ritiene pertanto utile consolidare un rapporto permanente di concertazione con le Amministrazioni Provinciali e con il sistema degli enti locali per condividere le linee programmatiche da sviluppare nel territorio per i prossimi anni attraverso la concorrenza progettuale ed economica degli interventi.

1.3.3 Revisione del modello organizzativo di confronto tra Regione, Province, enti locali ed istituzioni scolastiche ed universitarie

In questa direzione, i primi mesi di attività, sono stati adottate decisioni molto importanti specie sul livello della riorganizzazione interna delle strutture burocratiche dei servizi regionali. Ma di queste cose già abbiamo parlato sottolineando come tali scelte consentiranno alle risorse professionali esistenti di poter sviluppare una maggiore potenzialità sia all'interno che all'esterno, in un'ottica di razionalizzazione e specializzazione delle strutture operative.

Inoltre l'istituzione del *Comitato di coordinamento degli assessori regionale e provinciali*, da un lato, e dei *dirigenti e funzionari regionale e provinciali*, dall'altro, consentirà di avere una sede istituzionale permanente di confronto e di condivisione delle scelte sui programmi.

Come pure è nostra intenzione avere un rapporto di dialogo ed esercitare un potere di indirizzo dei rappresentanti della Regione Marche negli enti e nelle istituzioni dove siamo presenti.

Resta ancora aperto e per molti aspetti anche indefinito il metodo di confronto con i Comuni e le Comunità Montane, soggetti istituzionali indispensabili nella costruzione del sistema regionale. In questa direzione saranno adottati atti concreti già a partire dai prossimi mesi.

Indispensabile e di alto valore, anche ai fini della programmazione, sarà il coinvolgimento delle strutture del mondo della scuola e delle Università marchigiane.

Con la Direzione Scolastica Regionale è in via di definizione un'intesa operativa per la promozione della cultura nei vari livelli scolastici di istruzione. Ciò favorirà certamente la diffusione di iniziative ed avvicinerà i giovani alla cultura anche mediante il ricorso a futuri progetti di didattica e di divulgazione scolastica.

Per le Università il discorso è diverso. Il loro coinvolgimento dovrà essere sempre più crescente nell'ottica di un apporto tecnico e scientifico nell'accompagnamento dei programmi di valorizzazione del territorio, anche se l'approccio alla collaborazione dovrà essere rivisto nelle forme e nei contenuti, anche di ordine economico.

2. PARTE SECONDA OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI

2.1 LE SCELTE E GLI OBIETTIVI DELLA LEGISLATURA

Subito dopo il suo insediamento l'Assessore regionale Giampiero Solari ha presentato un documento di indirizzo che fissa gli obiettivi generali di politica culturale per l'intera legislatura (2005 – 2010). Sulla base di quegli indirizzi è stato concepito e formulato il presente documento di programmazione, che è da ritenersi come una naturale evoluzione operativa degli intendimenti strategici di settore per il periodo interessato.

Il Piano di Settore, per la durata cui si riferisce, è lo strumento della programmazione regionale e della gestione dell'attività amministrativa che da questa ne deriva. L'oggetto è costituito dalla materia dei beni e delle attività culturali. I soggetti interessati, nei rispettivi ruoli previsti dall'ordinamento istituzionale, sono l'ente Regione, gli enti e le istituzioni che operano sul territorio, in forma singola od associata.

Il Piano attua gli indirizzi, definisce gli obiettivi e le procedure di controllo della gestione. E' lo strumento indispensabile per assicurare al settore uniformità di programmazione, nell'ottica di sistema, per la valorizzazione complessiva del patrimonio e la promozione delle attività culturali.

Il compito istituzionale della Regione inoltre, sulla base delle indicazioni normative del Codice, al di là dei prioritari compiti di programmazione, comprende anche un'azione complessiva di assistenza al territorio, e funzioni in materia di tutela, catalogazione, e per il restauro, da svolgersi in stretta collaborazione con l'amministrazione statale centrale e periferica.

E' importante avvalorare la funzione dell'amministrazione regionale come insostituibile punto di raccordo tra lo Stato e le Autonomie locali perché lo sviluppo dei sistemi culturali del territorio, le politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio marchigiano tengano conto di standard metodologici condivisi e si ancorino a processi di sviluppo più innovativi e consolidati sul piano nazionale e internazionale.

Accanto alle risorse attivate dal Piano con il Fondo unico per la cultura, l'azione complessiva dovrà avvalersi anche di risorse aggiuntive e fondi speciali, nonché della possibilità di utilizzare fondi ordinari di diversa provenienza per azioni che, nel solco degli obiettivi descritti in questo documento programmatico, al di sotto di elevate soglie di spesa vengano messe in atto attraverso la programmazione diretta del Servizio competente.

E' inoltre necessario, anche alla luce della congiuntura di contrazione di risorse per il settore, orientare e far convergere in una programmazione concordata anche le risorse comunitarie, statali e private (in particolare le risorse messe in campo dalle Fondazioni bancarie).

In quest'ottica di *governance* complessiva del sistema cultura del territorio, il presente aggiornamento al Piano per il 2006 contiene anche obiettivi e misure di intervento che non comportano spesa, ma producono risultati (si pensi, ad esempio al riordino normativo).

2.1.1 Riordino normativo e semplificazione delle procedure

In primo luogo, esiste la volontà di affrontare una materia tanto complessa e articolata in maniera organica, nella speranza di emanare un provvedimento realmente di ampio respiro. La scelta si palesa nel ricorso all'elaborazione di un Testo Unico, che riassume l'intera materia evitando la frammentazione esistente, causa spesso di sovrapposizione di norme e di inadeguatezza rispetto alle risposte che le nuove esigenze impongono. Semplificare, riordinare ed ammodernare sono le parole d'ordine.

L'altro obiettivo del Testo Unico è, da un lato, di adeguare la normativa regionale a quella nazionale, che con il Codice Urbani (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6.7.2002, n. 137 (in Gazzetta Ufficiale 24 febbraio 2004), si è uniformata anche alle fonti di rango comunitario e alle disposizioni dei trattati internazionali sottoscritti in materia; dall'altro, recepire anche nel settore dei beni culturali e paesaggistici le riforme operate con la recente revisione del Titolo V della Costituzione.

Da non trascurare le opportunità che il Codice Urbani consente di esercitare a differenza del passato. Altre Regioni si sono mosse, in questa direzione, con successo. Ad esempio, per quello che riguarda la tutela del patrimonio culturale, permane l'attribuzione alla struttura statale, ma gli "enti territoriali" (Regioni, Province, Comuni...) possono anche "cooperare" in base a specifiche intese, ed hanno addirittura competenza di tipo esclusivo sulla tutela di manoscritti, documenti, carteggi, libri, stampe e incisioni non appartenenti allo Stato. Inoltre, relativamente alla valorizzazione viene riaffermata la competenza concorrente Stato-Regioni sancita dalla nuova formulazione dell'art. 117 della Costituzione. Naturalmente, in ossequio al principio generale dell'uniformità dell'azione amministrativa sul territorio nazionale, al Ministero viene demandato il compito di vigilare sull'operato degli enti territoriali, ma a quest'ultimi sono affidati competenze e ruoli molto diversi dal passato.

Infine, da non trascurare l'importante novità introdotta dal nuovo Codice che prevede la categoria dei beni paesaggistici come parte integrante del patrimonio culturale nazionale, e dedica alla tutela e alla valorizzazione degli stessi beni paesaggistici l'intera Parte III.

Alla luce di queste importanti novità, la normativa regionale delle Marche in materia è da considerarsi ormai superata ed inadeguata. L'adozione di un Testo Unico consentirebbe di abrogare tutte le norme attualmente esistenti e di rendere attuale ed al passo con i tempi la normativa di settore.

2.1.2 Standard di gestione museali e bibliotecari

Definire e codificare nuove regole di conduzione e di gestione in materia di musei e di biblioteche. Specie per i primi, il processo di riconoscimento dei musei e delle raccolte museali nasce in risposta ai grandi cambiamenti del panorama culturale italiano inaugurati dal D.lgs 112/98, con cui si è affermato il concetto di standard per i servizi museali, e proseguiti con il D.M 10 maggio 2001, con cui si sono definiti i criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. Il decreto ministeriale, steso con il supporto determinante delle Regioni italiane, presenta linee guida per il raggiungimento di obiettivi di qualità nei musei, lasciando però alle Regioni - in base al principio di sussidiarietà - il compito di indicare linee d'azione più precise. Nel caso specifico occorrerà procedere alla predisposizione di standard, indirizzi, criteri guide e modalità di intervento, in un'ottica di maggiore incisività dell'azione normativa ed amministrativa sul funzionamento complessivo del sistema culturale integrato delle Marche.

La predisposizione di standard, indirizzi, criteri guide e modalità di intervento, in un'ottica di maggiore incisività dell'azione normativa ed amministrativa sul funzionamento complessivo del sistema culturale integrato delle Marche, si basa in questo caso sulla condivisione degli obiettivi e dei contenuti e nell'articolazione di momenti di confronto con la realtà regionale sulle seguenti tematiche strategiche:

- o definizione dei musei di interesse pubblico da parte di una commissione ad hoc composta da esperti del settore;
- o autovalutazione dei musei con personale preparato tramite lo strumento della scheda predisposta dalla Regione Marche;
- o condivisione di un regolamento regionale sugli standard di qualità e di un documento sui profili professionali declinato sulle esigenze e peculiarità dei musei della regione.

Nel contempo questo lavoro va affiancato dalla ricerca e progettazione di strumenti di valorizzazione e promozione che accendano i riflettori sul sistema museale nel suo complesso.

2.1.3 Le reti ed i sistemi quali strumenti per la gestione dei servizi culturali sul territorio

Una parte consistente del patrimonio culturale delle Marche è dato dai musei, da ritenersi vere e proprie *porte di accesso* del territorio. Sono stati censiti più di 300 musei, quasi tutti musei di piccole o piccolissime dimensioni, gestiti in assenza di personale specializzato che vi si dedichi a tempo pieno.

Nonostante le difficoltà operative e la precarietà delle condizioni oggettive in cui versano, il loro numero è andato crescendo esponenzialmente negli ultimi venti anni, collocando le Marche al primo posto nazionale nel rapporto *numero di musei/popolazione* ed evidenziando una diffusa tendenza ad esprimere – anche attraverso il museo – un pluralismo delle memorie e delle identità, di cui è necessario prendere atto.

La realizzazione di *reti o sistemi museali* consente ai 'piccoli musei' non in grado di coprire ruoli e attività museali a tutto tondo, di porre in comune risorse, di fruire di servizi comuni, di ottenere economie di scala o di scopo, con benefici sia per l'organizzazione interna dei musei, sia nella quantità e qualità dei servizi che essi diventano così in grado di erogare.

Il modello di sistema indicato dalla Regione Marche mediante la legge regionale 24 marzo 1998, n. 6 *Nuove norme in materia di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche e di organizzazione in sistema del museo diffuso* (B.U. 2 aprile 1998, n. 28) ha dato luogo anche a un primo orientamento sui modelli giuridici di gestione coordinata dei servizi e dei beni culturali. Grande è stato in questi anni lo sforzo dell'ente Regione di intervenire con adeguati finanziamenti sulle strutture. La vera emergenza resta quella gestionale e della fruizione pubblica. A distanza di sette anni dall'entrata in vigore della legge regionale sopra richiamata i risultati gestionali riguardanti i sistemi di rete sono stati piuttosto deludenti e comunque al di sotto delle aspettative e lo scenario, in prospettiva, appare articolato e complesso.

E' noto che i vantaggi derivanti dall'appartenenza a un rete sono molteplici: si va dalla *riduzione dei costi*, realizzata in base a una miglior ripartizione di spese fisse comuni, per l'effetto "dimensione" che consente di realizzare *economie di scala*; al miglioramento sia delle *dotazioni* (di mezzi, servizi, personale ecc.), sia delle *prestazioni* (con un potenziamento dei servizi erogati), grazie alla possibilità di conseguire collettivamente

obiettivi difficili da raggiungere singolarmente; all'accrescimento delle capacità di raccolta di finanziamenti, al miglioramento di immagine che può derivarne.

E' indubbio che formulare scelte centralistiche e non condivise non renderebbe giustizia alle esigenze della cultura. La gestione comporta ragionamenti legati anche al buon senso, alla flessibilità e, soprattutto, alla capacità di personalizzare le soluzioni così da salvaguardare e valorizzare l'identità di una realtà territoriale in una prospettiva di sistema, veri presupposti di comunicazione e di sviluppo.

Senza dimenticare che, aldilà delle scelte a livello regionale e statale e dello sforzo da approfondire per la realizzazione di reti che assicurino economie di scala, processi standardizzati, rating e benchmarking territoriale, esiste una realtà locale, più piccola a livello dimensionale (Comuni, borghi, centri storici ...), ma altrettanto preziosa.

Emerge un bisogno ineludibile tuttavia: far sì che la gestione della cultura, a questo livello, sia condivisa con altri partner, che possano goderne i benefici, ma anche dividerne il rischio attraverso uno strumento partecipativo idoneo a promuovere il territorio nel suo insieme, oltre alle singole emergenze storiche artistiche ambientali, e a sviluppare una visione strategica che non separi, ma integri, le funzioni di tutela, conservazione e valorizzazione previste dal dettato costituzionale e le inserisca all'interno di logiche complessive di valorizzazione del territorio dove, resta fondamentale, l'integrazione tra le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale, dei luoghi e delle bellezze paesaggistiche, l'offerta turistica integrata, le eccellenze agroalimentari, ecc...

Vanno quindi pensate forme di gestione nuove e più incisive. Non volendo ipotizzare soluzioni definitive per il futuro può essere importante prospettare un modello di *governance* per la gestione della cultura locale, ed in particolare degli ambiti di valorizzazione e gestione il più possibile unitari, che prevedano:

- la nascita di una società mista pubblico/privata;
- la scelta di partner privati attraverso procedure di mediazione che possano sia assicurare trasparenza per garantire economicità ed efficacia per il buon andamento dell'amministrazione, sia promuovere attori locali o soggetti il cui ruolo diventi strategico per lo sviluppo del progetto;
- il coinvolgimento delle Fondazioni Bancarie.

Certamente la presenza di una Fondazione Bancaria nella compagine della società mista, anche a parità di impegno economico (si potrebbe ipotizzare di chiedere alla Fondazione il contributo di consuetudine erogato a diverso titolo: non come finanziamento su progetto, ma sotto forma di capitale sociale o prestito partecipativo, per esempio), rappresenterebbe una vera novità e costituirebbe un punto di forza non solo per l'iniezione di liquidità nella fase di avvio, ma anche per il diretto coinvolgimento sulle scelte strategiche e per le qualità manageriali apportabili dal mondo bancario.

2.1.4 Le Marche regione europea della cultura

Si ritiene obiettivo prioritario conseguire la definitiva affermazione delle Marche come grande regione culturale d'Europa che svolga una importante funzione di raccordo con le regioni dell'Adriatico che possono trovare nelle nostre esperienze e nelle istituzioni culturali consolidate un punto di riferimento per una loro crescita e per ogni forma di cooperazione interculturale.

Una finestra aperta sull'Europa e sul mondo anche attraverso la valorizzazione delle presenze multiculturali che già esistono nelle Marche e che possono, se opportunamente valorizzate, diventare la linfa indispensabile per una nuova concezione di "laboratorio" aperto che, non rinunciando alla storia, guardi però con curiosità e con fiducia al futuro delle culture in movimento.

I grandi eventi ed i progetti di rilevanza regionale saranno promossi e realizzati direttamente e/o in collaborazione con altri soggetti culturali che operano nel territorio. E' volontà dell'ente Regione, ogni anno, dar vita o concorrere nella realizzazione di due grandi progetti di valenza internazionale e su questi "grandi eventi", concentrare i propri sforzi per presentare al mondo un'immagine vincente delle Marche e della comunità marchigiana.

I "grandi eventi" strumenti strategici, quindi, per consentire una visibilità internazionale delle Marche, come terra di cultura e luogo di grande attrattiva turistica.

Esiste inoltre l'esigenza, non più rinviabile, per gli altri eventi importanti che periodicamente si organizzano nelle Marche di concordare un unico calendario nel territorio. L'iniziativa non lede nessun principio di autonomia locale, rientra nelle competenze istituzionali della Regione il coordinamento delle politiche di valorizzazione, a maggior ragione se la presenza dell'ente è richiesto anche come sostegno finanziario all'iniziativa.

Ciò eliminerebbe inoltre spiacevoli sovrapposizioni, spesso foriere di incomprensioni e malumori tra gli addetti al settore, faciliterebbe un uso più razionale delle risorse e consentirebbe di predisporre una programmazione reale degli interventi.

Per “grandi eventi” non si intendono soltanto le mostre, ma anche i progetti di rilevante contenuto scientifico, che valorizzino l'identità, la storia, l'arte e la cultura in genere delle Marche, del suo territorio, delle sue eccellenze, in un'ottica di promozione coordinata della regione e delle sue emergenze.

Sul versante delle mostre il 2006 inizierà con la conclusione (8 gennaio) della mostra *Leonardo. Genio e visione in terra marchigiana*, che tanto successo di visitatori e di critica ha ottenuto, battendo ormai tutti i record esistenti nelle Marche. Risultati che testimoniano l'importanza di programmare per le Marche iniziative di grande rilievo, dinanzi alle quali il pubblico, anche quello non abitualmente interessato a questo genere di offerta, si sente sollecitato a partecipare.

Il 2006 sarà sicuramente l'anno dell' importante mostra *Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento*, evento che il Presidente della Repubblica Ciampi inaugurerà il prossimo 23 aprile. Un protocollo d'intesa definirà i rapporti di collaborazione tecnica, economica, scientifica, organizzativa per la partecipazione della Regione all'evento; partecipazione che non si limiterà solo a questo, ma punterà secondo una nuova impostazione di questo Giunta Regionale a realizzare interventi a forte e permanente ricaduta sul territorio circostante Fabriano e l'Alta Valle dell'Esino-Frasassi, con una progettualità integrata ai diversi livelli di promozione e di valorizzazione.

L'altra importante iniziativa, da considerare “grande evento”, sarà rivolta prevalentemente all'arte contemporanea. Per l'autunno si prevede di realizzare un' esposizione dei principali capolavori di artisti marchigiani contemporanei in una prestigiosa sede di Mosca, a testimonianza di come le politiche di valorizzazione culturale spesso accompagnano (ed a volte sono strategiche) anche per interventi di natura economica. La mostra una volta conclusa l'esposizione in Russia, sarà presentata all'inizio del 2007 in una sede marchigiana da definire.

2.1.5 I poli urbani di eccellenza

Altro punto di forza dell'azione regionale sarà l'individuazione di poli urbani di eccellenza, sui quali sviluppare idee progettuali, studi di fattibilità e programmi di valorizzazione del patrimonio culturale e di promozione integrata dell'immagine delle Marche, che diano ulteriore visibilità internazionale alla nostra regione.

In questo ambito si collocano nuove formule che coinvolgono in modo integrato i beni e le attività culturali, percorsi tematici legati ed eventi di alto rilievo e in particolare due progetti di grande rilevanza:

- proposta di candidatura del centro storico di Ascoli Piceno e delle città di Loreto-Recanati per il riconoscimento da parte dell' Unesco quale *patrimonio culturale dell'umanità*;
- progetto *Urbino, capitale mondiale dell'utopia*, identificando con il capoluogo del Montefeltro aspetti quasi unici al mondo che lo qualificano come centro di grande rilievo per progetti di straordinario interesse nel campo degli studi, delle scienze, dell'arte, del pensiero umano. Ad *Urbino, capitale mondiale dell'Utopia*, in particolare, è stato dedicato uno dei progetti strategici, sinteticamente descritti in allegato.

2.1.6 Un sistema di promozione unico

Sarà favorita la realizzazione di un sistema di promozione unico per il territorio Marche, in accordo con i settori del turismo, dell'istruzione, dell'ambiente, delle risorse agricole, ecc... mediante la realizzazione di un piano di marketing strategico, che abbia come obiettivo la promozione delle opportunità offerte dal territorio allo scopo di attrarre risorse dall'economia globale.

Il piano di marketing strategico, ritenuto strumento indispensabile per finalizzare le politiche territoriali e urbane alle esigenze degli soggetti territoriali, è inoltre un supporto per la riorganizzazione delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione alla domanda del sistema locale e alla qualificazione dell'offerta. Si fonda sulla partecipazione e sul consenso di tutti gli attori e sulla trasparenza degli interessi in gioco e si esplica attraverso una politica di comunicazione che individua e veicola una nuova immagine del territorio, dando forma a una identità collettiva ampiamente condivisa e partecipata.

Lo sviluppo dell'offerta del settore culturale non può prescindere da un piano di marketing, che coinvolga l'intero territorio regionale, per i seguenti motivi:

- per valorizzare i caratteri di omogeneità del territorio sotto il profilo di una comune identità e appartenenza al complesso sistema regionale incentrato sul policentrismo;
- per sostenere la competizione territoriale, migliorando la qualità ambientale e favorendo la sostenibilità dello sviluppo;
- per rendere più efficiente la programmazione economica in materia di promozione delle attività e di valorizzazione del patrimonio culturale;

- per ricercare il più ampio consenso attorno a piani e progetti di sviluppo della regione, coinvolgendo attivamente i soggetti territoriali nelle fasi di progettazione, attuazione e gestione degli interventi.

Gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- promuovere i valori storici, culturali, ambientali del territorio regionale, valorizzandone le caratteristiche e le peculiarità attrattive a livello turistico;

- finalizzare le politiche di sviluppo economico territoriale e di fruizione del patrimonio culturale, anche in relazione alle esigenze locali (aspettative degli operatori economici, dinamiche della domanda, coesione ed equilibrio sociale, compatibilità ambientale ed economica);

- sviluppare una azione di comunicazione mirata alla diffusione di una chiara immagine della regione e dei soggetti che in essa operano e si riconoscono, implementando in modo significativo il network delle relazioni interne ed esterne tra istituzioni pubbliche e organizzazioni private.

Attori e destinatari del Piano sono: le istituzioni e le pubbliche amministrazioni, enti ed istituzioni culturali, le organizzazioni economiche e sociali, le imprese ed i cittadini.

2.1.7 La comunicazione della cultura ed il turismo culturale

La domanda di turismo culturale, contrariamente alle tendenze negative che si riscontrano in molti altri settori, è in crescita. Il tema del rapporto fra cultura, economia e turismo che coinvolge tutto il *sistema-paese*, a maggior ragione, deve riguardare la nostra regione dove si registrano crisi gravi in settori economici tradizionali e fino a poco tempo fa portanti dell'economia.

Il turismo culturale può essere una risposta decisiva per superare le fasi di criticità che l'economia regionale vive. In questo contesto i mezzi di comunicazione sono uno strumento indispensabile per comunicare la cultura e dare adeguata promozione al sistema.

Se la competitività dei servizi offerti al turista culturale non si gioca tanto sul prezzo, quanto sul rapporto qualità-prezzo è altrettanto vero che un'adeguata gestione della comunicazione può veicolare in modo decisivo l'informazione e l'attrazione dei luoghi. Ogni destinazione culturale deve sapersi inserire in un discorso competitivo di confronto e contraddistinguersi per qualcosa che la identifichi univocamente.

Occorre creare quindi le condizioni di allineamento tra la realtà e la percezione che di questa realtà si ha all'esterno, altrimenti le comunicazioni risulteranno pesanti e inefficaci. Il nostro patrimonio è diffuso, non inizia con la porta del museo, né termina quando si esce, ma continua nella città, nella piazza, nel territorio.

Indispensabile pertanto rivedere i contenuti e le modalità di comunicazione del Portale della cultura delle Marche (www.cultura.marche.it), in una logica di progressiva integrazione unitaria con il sito web del settore turismo, privilegiando un'offerta integrata del prodotto Marche, anche secondo una logica di *e-governement*. Saranno rivisti e potenziati anche i *siti – satellite*, da *museionline*, dedicato ai musei (in collaborazione con Adnkronos) e *Marchigiani nel mondo*, che può costituire un ottimo circuito di promozione culturale delle Marche con le oltre 110 associazioni di marchigiani presenti fuori dal territorio nazionale.

2.1.8 Le biblioteche e gli spazi per i giovani

La Regione svolge in materia di biblioteche e di sistema bibliotecario regionale competenze che riguardano la promozione, lo sviluppo ed il sostegno dell'organizzazione bibliotecaria regionale (biblioteche di enti locali e di interesse locale, strutture e infrastrutture bibliotecarie) mediante azioni di indirizzo, coordinamento, valorizzazione, monitoraggio, qualificazione professionale degli operatori, catalogazione e diffusione dell'informazione bibliografica e documentaria, elaborazione di standard, sostegno all'integrazione dei beni e servizi bibliotecari con altre tipologie di beni e servizi culturali, linee guida in raccordo con gli organi nazionali e internazionali competenti e sviluppo del servizio bibliotecario nazionale.

L'impegno è quello di potenziare le funzioni degli istituti culturali marchigiani, nell'ottica dell'innovazione tecnologica e della qualificazione dell'offerta dei servizi, incrementando l'offerta specializzata per il mondo della scuola e dei giovani, favorendo l'accesso alle informazioni e alla conoscenza, promuovendo le possibilità di incontro e di crescita culturale.

In particolare, nel ribadire la priorità dell'indirizzo dei programmi ai giovani ed al mondo delle scuole, l'azione di sistema promossa e coordinata dalla Regione in questa materia riguarderà:

- interventi di promozione e valorizzazione delle collezioni e delle raccolte di biblioteche di enti locali e di interesse locale;
- formazione e aggiornamento del personale delle biblioteche;
- inventariazione, catalogazione e documentazione del patrimonio bibliografico, documentario, audiovisivo, grafico ecc... di pertinenza delle biblioteche di enti locali e di interesse locale;
- riproduzione di materiale librario e documentario di rilevanza storica, in particolare con uso di tecnologie avanzate e su supporti diversi.

Un'attenzione particolare sarà riservata al sistema archivistico locale anche mediante ricorso a forme di collaborazione con le strutture dello Stato che operano nel territorio regionale.

2.1.9 La conservazione programmata del patrimonio culturale

In questo ambito l'intervento della Regione, per decenni, è stato importante sia sotto l'aspetto quantitativo delle risorse destinate, sia per quanto concerne le metodologie d'intervento praticate che specie nella delicata fase della ricostruzione del dopo sisma ha raggiunto livelli di elevata qualità e di specializzazione.

Se da un lato la vicenda della ricostruzione post sisma sta lentamente rientrando nella normalità, pur lamentando la mancanza di risorse statali significative da destinare al completamento dei programmi di recupero e di ristrutturazione del patrimonio monumentale e culturale in genere colpito, dall'altro l'avvio di una fase di normalità esige interventi programmati nel medio e lungo periodo che assicurino una conservazione effettiva del patrimonio.

E' quindi necessario definire interventi di conservazione del patrimonio culturale inteso nel suo complesso di paesaggio e beni culturali ivi compresa la valorizzazione dei centri storici (grandi, medi e piccoli), favorendo la formulazione di un programma integrato dei diversi piani di settore dove potranno essere definite le diverse priorità sulla base di parametri individuati nell'ambito della politica regionale.

Una particolare attenzione deve essere prestata alla salvaguardia e alla valorizzazione dei centri storici per i quali devono essere ricercati appositi strumenti di legge e programmi che privilegino la manutenzione ordinaria e straordinaria intesa come recupero della qualità perduta e/o introduzione di nuove qualità architettoniche ed urbane.

Indispensabile inoltre realizzare un sistema informativo territoriale, proseguire nell'attività di catalogazione del patrimonio, completare la carta archeologica regionale giungendo anche alla definizione di una specifica normativa di settore ed, infine, avviare concretamente la realizzazione della Carta del Rischio del patrimonio culturale nell'ottica di ottenere uno strumento realmente efficace per la pianificazione degli interventi sul territorio in modo preventivo.

Appare inoltre indispensabile accompagnare questi interventi con la ridefinizione di un programma comune di azioni che veda la Direzione Regionale per i beni culturali e le Soprintendenze di settore partner della Regione in un unico grande progetto di conservazione del patrimonio.

2.1.10 La formazione degli operatori e le politiche di inserimento lavorativo dei giovani

Bisogna credere nella cultura come settore di sviluppo regionale capace di dare risposte anche alle nuove esigenze occupazionali dei tanti giovani laureati che, con le competenze e con la passione delle nuove generazioni, potrebbero, se inseriti nei processi culturali, far avanzare le Marche nel ruolo definitivo di grande "teatro della cultura" quale esse potenzialmente sono.

Le Marche vivono questa palese contraddizione: da un lato tre Università che annualmente formano giovani laureati in materie umanistiche con un ottimo livello di preparazione, ma senza prospettive di occupazione; dall'altro, i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree ed i parchi archeologici, i teatri, ecc... che soffrono una grave crisi dal punto di vista gestionale mancando di adeguate risorse professionali negate dalla preoccupante crisi finanziaria nella quale si dibattono specie i comuni.

Attivare interventi per la formazione e la riqualificazione degli operatori nel territorio rendendo operative forme di primo avvio al lavoro di giovani neo laureati presso strutture museali, bibliotecarie, archivistiche, archeologiche, teatrali, ecc... delle Marche è senz'altro un impegno categorico che va perseguito creando un modello attento soprattutto alle questioni di un miglioramento del livello gestionale delle singole strutture e dei sistemi sul territorio.

2.2 L' OSSERVATORIO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

L' Osservatorio regionale per la Cultura, previsto dalla legge regionale n. 75/97 e dal relativo Piano di settore, è stato istituito con delibera della Giunta regionale n. 1034 del 5.9.2005. Si è insediato ufficialmente il 19 ottobre 2005. Nasce per rispondere all'esigenza di disporre sistematicamente ed in forma organizzata di dati ed informazioni relative non solo alle iniziative presenti sul territorio, ma soprattutto al loro impatto ed alle ricadute stimate ed effettive, al fine di orientare al meglio i processi decisionali della programmazione regionale e di massimizzare l'efficacia dell'azione culturale regionale in stretto coordinamento con le Province e gli Enti locali della regione.

L'Osservatorio Regionale per la Cultura si occupa delle seguenti attività:

- monitoraggio della spesa regionale, provinciale e comunale per la cultura e delle Fondazioni private, in stretta correlazione con l'architettura del Piano di Settore, con il Coordinamento degli Assessori provinciali e con il sistema delle Autonomie Locali;
- raccolta sistematica di dati, produzione di *reporting* e loro elaborazione critica per monitorare la produzione ed il consumo culturale emergente nella regione;

- concorso nella individuazione delle linee di indirizzo politico, programmatico ed amministrativo della Regione Marche nonché nella predisposizione di leggi, regolamenti e piani attuativi svolgendo così le competenze del Comitato tecnico – scientifico previsto dall'art. 8 della legge regionale 29.12.1997, n. 75;
- promozione dello sviluppo culturale nella regione ed incentivazione di collaborazioni di privati e di Fondazioni bancarie verso quegli investimenti che si rendono necessari per un consolidamento del processo avviato;
- impulso alle politiche di sviluppo del sistema culturale regionale, anche mediante l'integrazione con altri settori affini e strategici, in grado di garantire l'occupazione qualificata di giovani laureati, che costituiscono nelle Marche un ambito ancora in difficoltà nella direzione della piena occupazione;
- attivazione di collaborazioni utili e necessarie con altri Servizi Regionali per la migliore attuazione delle attività;
- promozione di ricerche tematiche ed indagini finalizzate da attuarsi mediante la stipula di apposite convenzioni con Istituti Universitari e di ricerca, in particolare delle Marche.

Compete all'Osservatorio regionale per la Cultura la presentazione di una relazione annuale dell'attività svolta in occasione di un seminario pubblico anche al fine di favorire il confronto tra operatori, studiosi ed amministratori circa lo stato complessivo del settore dal punto di vista del suo impatto sullo sviluppo della società marchigiana, delle sue necessità di organizzazione interna, formazione dei quadri, managerialità, ottimizzazione delle risorse, valutazione costi benefici, capacità di *fund-raising* e di innovazione gestionale, forme della ricezione e del gradimento pubblico.

2.3 LE RISORSE FINANZIARIE

2.3.1 Il quadro di riferimento e le azioni regionali

L'aggiornamento della seconda annualità del Piano di Settore, per prima cosa, deve misurarsi con un quadro di risorse finanziarie disponibili certamente non rilevante.

La manovra di assestamento di bilancio 2005 (legge regionale 11 ottobre 2005, n. 24 *Assestamento del bilancio 2005* - B.U. 14 ottobre 2005, n. 89), è pur vero, ha impresso un'inversione di tendenza significativa rispetto al passato apportando al settore risorse di una certa consistenza (+ € 660.000,00 per la parte di spesa corrente e + € 1.500.000,00 per la parte di spesa di investimento), ma il quadro delle risorse destinate alla cultura, nel suo complesso, resta ancora sottodimensionato rispetto alle effettive esigenze di una materia sulla quale il *sistema regione* punta per il deciso rilancio e per lo sviluppo futuro dell'intera comunità. Anche se non è ancora dato conoscere nello specifico i dati degli stanziamenti per l'anno 2006, il quadro complessivo di riferimento delle risorse lascia pensare che non vi saranno scostamenti di cifre importanti rispetto al 2005. L'esigenza di acquisire ulteriori provviste di fondi al settore ha imposto al Servizio Cultura di attivare una serie di azioni i cui risultati sono ancora non quantificabili, ma lasciano presagire ipotesi di lavoro foriere di apprezzabili risposte dal punto di vista economico.

In particolare sono state avviate le seguenti azioni:

- revisione straordinaria dei residui perenti finalizzata alla ridefinizione tecnica, giuridica e finanziaria degli impegni di spesa assunti negli ultimi dieci anni dai servizi regionali che hanno operato nel settore. Un'operazione di *pulizia* contabile che mette ordine, da un lato, al quadro complessivo delle obbligazioni assunte dall'ente verso soggetti terzi e recupera, dall'altro, risorse di bilancio, nell'ordine iniziale di circa un milione di euro tra spesa di natura corrente e di investimento, per le quali è stato richiesto alla Giunta Regionale di mantenerne l'allocazione nel settore, in presenza delle croniche difficoltà generali;
- attivazione di una convenzione con *Sviluppo Italia*, l'agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione d'investimenti, che ha come missione quella di promuovere, accelerare e diffondere lo sviluppo produttivo e imprenditoriale per rafforzare la competitività del Paese attraverso tre linee d'intervento: l'attrazione investimenti, lo sviluppo e creazione d'impresa, il supporto alla Pubblica Amministrazione;
- attivazione di gruppo di lavoro interno al Servizio Cultura con il compito di assicurare il costante monitoraggio del panorama nazionale ed europeo in fatto di opportunità di finanziamento previste e concesse da bandi, misure, ecc..., anche se non di specifica provenienza del settore cultura. Detto gruppo di lavoro, nel breve periodo, dovrà dotarsi di idonee conoscenze e professionalità per assicurare un sistema integrato di strumenti, sia normativi che finanziari, che possono essere utili trasversalmente in ogni area d'intervento;
- rafforzamento del rapporto di collaborazione con le Associazioni di categoria dei settori produttivi e con le Fondazioni bancarie per realizzare un'integrazione tra pubblico e privato nella *governance*

della cultura sul territorio è uno dei grandi problemi irrisolti. Il confronto periodico con queste realtà per l'eventuale promozione e realizzazione di progetti condivisi può essere un importante obiettivo di legislatura. Siamo tutti consapevoli, infatti, che dal sistema delle fondazioni bancarie, in particolare, possono giungere al *sistema cultura* regionale importanti risorse aggiuntive per la realizzazione di progetti speciali, che rappresentano il vero salto di qualità del sistema nel suo complesso.

Nei mesi scorsi è stato avviato un confronto molto costruttivo con le Amministrazioni Provinciali. Il lavoro svolto negli organismi di *Coordinamento degli assessori regionale e provinciali* e di *Coordinamento dei dirigenti e funzionari regionali e provinciali* ha portato, nella seduta congiunta del 28 ottobre 2005 alla formulazione di una proposta concertata e condivisa.

Il *Fondo unico per la cultura*, istituito ai sensi della legge regionale 29.12.1997, n. 75, prevede una sostanziale conferma delle modalità generali di ripartizione delle risorse, ma inserisce interventi strutturali correttivi ed integrativi, che sono da ritenersi più razionali ed efficaci per il perseguimento dei risultati che il Piano stesso pone.

Le modificazioni che di seguito sono proposte non alterano i contenuti generali del Piano di settore, così come approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 160/04 del 21/12/2004, ad iniziativa della Giunta Regionale, avente per oggetto *Legge Regionale 29 dicembre 1997, n. 75, art. 2 - Piano regionale per i beni e le attività culturali* (pubblicato sul B.U.R. n. 4 del 13/01/2005), che si intendono mantenuti in vigore. Il Piano originale deve intendersi modificato nelle parti che formano oggetto delle modifiche apportate con questa seconda parte del presente documento.

3. PARTE TERZA

PIANO REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. AGGIORNAMENTO PER IL 2006.

Il Piano regionale per i beni e le attività culturali è stato approvato con delibera amministrativa n. 160/04 del 21/12/2004, ad iniziativa della Giunta Regionale, avente per oggetto: "Legge Regionale 29 dicembre 1997, n. 75, art. 2 - Piano regionale per i beni e le attività culturali" (pubblicato sul B.U.R. n. 4 del 13/01/2005).

La durata del Piano regionale è triennale (2005 – 2007). La legge regionale 30.12.1997, n. 75 all'art. 4 comma secondo ne prevede l'aggiornamento annuale.

Considerato che la nuova Giunta Regionale, su proposta dell' Assessore regionale alla Cultura, ha definito una nuova programmazione per l'anno 2006 e che le linee di indirizzo ed i programmi operativi modificano gli obiettivi e gli interventi in precedenza previsti, le modifiche che integrano e rettificano il documento triennale di programmazione sono sottoposte all' approvazione del Consiglio regionale.

3.1 FINALITÀ E LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE DEL 2006

I principi che ispirano il Piano di riparto delle risorse del Fondo Unico per la cultura per l'anno 2006 sono i seguenti:

- rispetto dei ruoli e delle attribuzioni riconosciute agli enti ed alle istituzioni pubbliche e private che operano nel territorio marchigiano, dalla Costituzione, dalle leggi nazionali e regionali e dai regolamenti attuativi;
- ridefinizione di un reale ruolo di *governance* del settore per la Regione Marche, attraverso il rafforzamento della collaborazione con gli enti locali, ad iniziare dalle Province, mediante la condivisione delle scelte principali, in un'ottica concreta di sistema che privilegi, tuteli e valorizzi il patrimonio culturale e la produzione di "eccellenze" di settore;
- rigorosa applicazione della normativa regionale in vigore, sia in fatto di procedure sia in materia di controlli sulla gestione dei fondi, al fine di monitorare i risultati prodotti dalle risorse impiegate sul territorio;
- definizione chiara e precisa dell'ammontare delle risorse destinate agli enti ed istituzioni che operano nel settore delle attività culturali e dello spettacolo dal vivo al fine di concorrere alla salvaguardia di realtà di assoluto valore che producono cultura, anche alla luce dei tagli che la legge finanziaria nazionale sta apportando per il 2006. La definizione del quadro delle risorse destinate a questo comparto consentirà un migliore coordinamento delle attività di settore ed un uso più razionale ed efficace delle risorse che ad esso sono destinate;
- considerare la cultura anche come risorsa economica del territorio, rivolgendo attenzione costante alle questioni occupazionali ed all' ampliamento dell'offerta di lavoro e formativa, anche in considerazione del crescente e preoccupante dato di disoccupazione intellettuale presente nel nostro territorio;
- sono da ritenersi privilegiate le misure di attività legate agli aspetti gestionali, in considerazione del fatto che i fondi di provenienza extraregionale resisi disponibili negli ultimi anni, avendo avuto la natura di fondi di investimento, hanno consentito il recupero strutturale e l'adeguamento funzionale di numerosi contenitori culturali. Il dato che emerge dall'analisi del territorio evidenzia la necessità di intervenire sull'aspetto gestionale, al fine di recuperare efficacia nei servizi al pubblico e non vanificare, in assenza di adeguati programmi di utilizzo, l'investimento fatto; inoltre la quantità complessiva e la natura dei fondi assegnati in gestione alle Amministrazioni Provinciali (risorse destinate esclusivamente alla spesa corrente), non consente di intervenire in modo significativo ed organico su progetti strutturali, per i quali andranno predisposti piani speciali, finanziati con risorse aggiuntive;
- la percentuale di concorso finanziario regionale erogato dalle Amministrazioni Provinciali per i progetti del territorio non sarà comunque superiore al 35%, sia che si tratti di interventi sui beni o per le attività culturali. L' elevazione del tetto di contribuzione ammessa dal 25% al 35% per le attività culturali ed, al contrario, la riduzione dal 75% al 35%, per i beni culturali, è motivata dalla natura delle risorse impiegate e dagli obiettivi stabiliti. Si tratta infatti di spese di natura esclusivamente corrente che dovranno essere utilizzate dai soggetti beneficiari per interventi non a carattere strutturale. In questo senso non appare più giustificata la disparità nel cofinanziamento tra l'ambito dei beni e quello delle attività;
- perché un piano non risulti solamente un atto di distribuzione delle risorse, ma sia uno strumento efficace per orientare e coordinare i comportamenti, al fine di indirizzarli verso reali politiche di sviluppo, è necessario che sia nella fase di elaborazione, sia in quella di attuazione, siano messi in opera meccanismi in grado di favorire l'interazione fra i soggetti coinvolti con lo scopo di indirizzare i soggetti attuatori verso gli obiettivi stabiliti, pur nel rispetto dell'autonomia provinciale affermata con il decentramento.

3.2 LA SPESA STORICA: QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE DESTINATE DAL PIANO NELLA PRIMA ANNUALITÀ (2005)

E' opportuno riportare di seguito la tabella riepilogativa dei fondi di spesa corrente e di investimento assegnati dalla programmazione regionale al Fondo Unico per la cultura per l'anno 2005.

Detti importi costituiscono riferimento di massima per la programmazione del 2006, che, in questa fase viene predisposta definendo obiettivi, azioni e percentuali di riparto e di cofinanziamento.

A seguito dell'approvazione del bilancio 2006 saranno indicati, mediante delibera di Giunta Regionale, gli stanziamenti definitivi corrispondenti alle percentuali definite, che potranno essere in aumento o in diminuzione rispetto alla spesa storica di seguito indicata.

Misura	Spesa corrente	Spesa investimento
Quota fondi attribuiti alle Province (52% del totale)	1.525.551,09	0
Progetti di rilievo regionale gestiti dai Soggetti/Enti	1.408.200,00	1.549.300,00
Progetti di rilievo regionale gestiti dalla Regione	175.001,00	316.041,03
Totale	3.108.752,09	1.865.341,03

3.3 DEFINIZIONE DEI CRITERI E PIANO DI RIPARTO PER LA SECONDA ANNUALITÀ DEL PIANO DI SETTORE.

La Regione Marche, come anticipato, ha inteso condividere con le Amministrazioni Provinciali le scelte di politica culturale da operare nel territorio, intervenendo per favorire attività di sistema e di riorganizzazione degli ambiti tematici delle materie, indicando le seguenti scelte operative nella predisposizione delle misure di aggiornamento del Piano per la seconda annualità riferita al 2006:

- la quota di risorse destinate alla spesa corrente e trasferita alle Amministrazioni Provinciali per i progetti da realizzarsi nel territorio è elevata dal 52% dell'anno 2005 al 55% per l'anno 2006;
- Il fondo sarà ripartito tra le Amministrazioni Provinciali di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino con le stesse identiche modalità previste dal Piano in vigore, vale a dire: con il criterio della spesa storica e del numero degli abitanti;
- I fondi trasferiti dalla Regione alle Amministrazioni Provinciali per la gestione dei progetti del territorio, di cui al precedente comma a), sono co-finanziati dalle Province in ragione del 25% della spesa complessiva (obiettivo da raggiungere nell'arco di vigenza del Piano, termine ultimo annualità 2007); la percentuale del concorso finanziario erogato dalle Province per i progetti del territorio non sarà comunque superiore al 35%, sia per i beni che per le attività culturali;
- all'interno della quota di risorse trasferite alle Amministrazioni Provinciali, di cui al precedente comma a), è confermata la percentuale massima destinata ai progetti gestiti direttamente da quest'ultime, in ragione del 12% della somma complessivamente trasferita; il restante 88% della quota è destinata agli enti locali e ai soggetti privati che operano sul territorio. Al riguardo le risorse sono assegnate con le procedure amministrative esistenti;
- i fondi attribuiti per i progetti di rilievo provinciale e direttamente gestiti, saranno co-finanziati al 50% dalle Amministrazioni Provinciali, in quanto soggetto beneficiario e saranno utilizzati in conformità con gli obiettivi contenuti nelle linee programmatiche indicate nel presente aggiornamento del Piano di Settore per l'anno 2006 (cfr. paragrafo 4.1);

- f) nell'ambito delle risorse trasferite alle Province per il territorio di cui al precedente comma a) è ridotto il numero gli obiettivi strategici previsti, come indicati al paragrafo 4.1;
- g) per quanto concerne la quota delle risorse che resta in capo alla Regione (45% del totale delle risorse di spesa corrente), nel Piano genericamente destinata a *progetti di interesse regionale*, si applica la seguente distinzione:
- la quota del 12% del totale disponibile (45% delle risorse complessive di parte corrente), viene destinata per progetti di interesse regionale e per attività ed iniziative di settore, promosse o che vedono il concorso dell'ente Regione in quanto di interesse regionale, ovvero per il finanziamento di attività svolte direttamente dall'ente. I fondi saranno gestiti direttamente dal Servizio preposto, in linea con gli indirizzi programmatici della Giunta Regionale, di cui al presente documento e nel rispetto delle competenze attribuite in materia all'ente dalla normativa in vigore;
 - la quota dell' 88% del totale disponibile (45% delle risorse complessive di parte corrente), viene così destinata:
 - nella misura dell' 80%, per interventi a sostegno degli enti e delle iniziative per lo spettacolo dal vivo e riprodotto, garantendo una sostanziale continuità con la spesa storica nel settore. La gestione della spesa sarà effettuata dal Servizio preposto, sulla base di criteri predefiniti dalla Giunta Regionale ed a mezzo di bandi pubblici. Una percentuale non inferiore al 60% delle risorse disponibili dovrà comunque essere destinata per le spese di funzionamento di enti ed istituzioni di rilevante presenza sul territorio regionale, esistenti da tempo e che operano ad un livello di assoluta e riconosciuta eccellenza anche in ambito nazionale ed internazionale; la parte restante delle risorse disponibili (misura massima del 40%) sarà destinata alle attività che detti enti intendono realizzare sulla base della programmazione annuale. Le attività dovranno essere adeguatamente documentate. Il termine di presentazione delle domande è fissato al 28.2.2006;
 - nella misura del 20%, per eventi e progetti strategici condivisi con enti ed istituzioni territoriali, comprese le rassegne d'arte contemporanea ed i premi letterari, storicamente riconosciuti dal Piano. I fondi saranno gestiti direttamente dal Servizio preposto, in linea con gli indirizzi programmatici della Giunta Regionale, di cui al presente documento e nel rispetto delle competenze attribuite in materia all'ente dalla normativa in vigore;
- h) la percentuale del concorso finanziario dei soggetti pubblici e privati destinatari del contributo regionale, trattandosi di progetti di maggiore complessità e di particolare rilevanza e interesse, è complessivamente non inferiore al 50%;
- i) la quota di risorse disponibili del Fondo Unico, per la parte della spesa destinata agli investimenti, resta di esclusiva competenza della Regione che la gestirà ripartendola secondo le stesse percentuali previste per la spesa corrente, vale a dire: 80% Interventi a sostegno degli enti e delle iniziative per lo spettacolo dal vivo e riprodotto, 20% per eventi e progetti strategici condivisi con enti ed istituzioni territoriali, comprese le rassegne d'arte contemporanea ed i premi letterari, storicamente riconosciuti dal Piano.

3.4 PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE PERCENTUALI DI RIPARTO E DI COFINANZIAMENTO

QUOTA DI RIPARTO DEL FONDO UNICO REGIONALE		DESTINAZIONE DEI FONDI E MODALITA' DI GESTIONE		QUOTE DI COFINANZIAMENTO DELLA SPESA
55% del totale delle risorse di spesa corrente	Fondi attribuiti alle Province	12% del totale	Finanziamento di progetti gestiti direttamente o coordinati dalle Amministrazioni Provinciali. Spesa gestita direttamente dalle Province.	Nella misura massima del 50% complessivo dei progetti attuati
		88% del totale	Progetti ad iniziativa dei soggetti pubblici e privati del territorio. Gestione sulla base di criteri predefiniti ed a mezzo bando pubblico	Risorse regionali assegnate dalla Provincia nella misura massima del 35% dell'importo complessivo del progetto. Concorso delle Province nella misura tendenziale del 25% dell'importo complessivo entro il 2007
45% del totale delle risorse di spesa corrente	Fondi attribuiti alla Regione	12% del totale	Progetti a gestione diretta o coordinati dalla Regione. Spesa gestita direttamente dal Servizio regionale preposto	A totale carico della Regione
		80% della quota dell' 88%	Per interventi a sostegno degli enti e delle iniziative per lo spettacolo dal vivo e riprodotto. Gestione della Regione, sulla base di criteri ed a mezzo di bandi pubblici	Nella misura massima del 50% complessivo della spesa documentata
		20% della quota dell' 88%	Per eventi e progetti strategici condivisi con enti ed istituzioni territoriali nonché per rassegne d'arte contemporanea e per premi letterari storicamente riconosciuti. Gestione della spesa a carico della Regione	Nella misura massima del 50% complessivo della spesa del progetto

4. PARTE QUARTA

LINEE PROGRAMMATICHE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA CULTURALE TERRITORIALE - ANNUALITÀ 2006

4.1 OBIETTIVI SPECIFICI PROVINCIALI

La Regione Marche e le Amministrazioni Provinciali hanno definito nel corso di incontri del *Comitato di coordinamento degli assessori regionale e provinciali e dei dirigenti e funzionari regionale e provinciali*, gli obiettivi specifici provinciali da finanziare con i fondi derivanti dalla seconda annualità 2006 del Piano di settore, relativa alla quota del 55% di cui al precedente paragrafo 3.1.3 comma a), ripartita con le modalità di cui al successivo comma b) e destinata alle finalità previste dal successivo comma e).

Regione e Amministrazioni Provinciali hanno individuato come obiettivi specifici provinciali le seguenti misure:

- Programma musei e beni culturali

- Misura 1: Sostegno al funzionamento ordinario dei musei e raccolte locali e di interesse locale
- Misura 2: Sostegno alle reti ed associazioni territoriali per la gestione congiunta dei musei e delle altre realtà culturali del territorio

- Programma biblioteche ed archivi

- Misura 3: Sviluppo Poli provinciali SBN
- Misura 4: Pubblica lettura e multimedialità
- Misura 5: Miglioramento della qualità dei servizi all'utenza

- Programma attività culturali e spettacolo

- Misura 6: Spettacolo dal vivo e riprodotto
- Misura 7 : Eventi culturali di rilievo.

Programma musei e beni culturali

MISURA 1

Sostegno al funzionamento ordinario dei musei e raccolte locali e di interesse locale

L'indagine sulle strutture museali esistenti nelle Marche di proprietà statale comunale, privata, universitaria ed ecclesiastica promossa dall'Amministrazione regionale e pubblicata come allegato al *Piano di Settore Cultura* lo scorso dicembre 2004, ha registrato un sostanziale cambiamento nel panorama museale regionale: da un totale di più di duecento musei nel precedente *Piano di settore* sono stati monitorati circa trecentoquarantacinque strutture censite di varia proprietà in attesa di classificazione. La lettura dell'esistente, se da un lato evidenzia una grande vivacità del settore, in particolare in riferimento al riallestimento delle strutture grazie ai fondi europei (sono circa centoventi le strutture recuperate), dall'altro pone come primaria l'emergenza della gestione degli stessi istituti e servizi culturali, che è l'altra faccia della medaglia della fondazione e apertura di ogni nuovo museo e di ogni museo già aperto.

Dopo l'emanazione della Legge del Museo Diffuso, la L.R. 6/98, che diede una spinta molto forte verso l'aggregazione di musei in reti e sistemi, oggi nelle Marche si assiste a un primo segnale di cedimento di questo modello proprio perché non supportato dallo slancio propulsivo iniziale della legge, da piani organici di gestione integrata e di marketing, da personale specializzato che non è sempre presente, da una proposta di valorizzazione coordinata delle strutture e del *museo diffuso* in generale, inteso come integrazione tra loro dei beni culturali. Principi questi seguiti da alcune delle reti attive nella regione, sia territoriali che su base comunale, ma che necessita oggi più che mai di una condivisione generalizzata da parte di tutte le strutture, indipendentemente dalla proprietà. Strutture che sono in gran parte di limitate dimensioni, capillarmente diffuse nel territorio, poco dotate di risorse finanziarie e umane, spesso carenti sotto l'aspetto della

conservazione e della gestione di servizi culturali, anche essenziali, a partire dagli orari di apertura che consentano adeguata accessibilità pubblica al patrimonio e garantiscano l'organizzazione di attività educative e culturali coerenti con la tipologia del museo e le sue finalità.

Va ricordato altresì che le funzioni del museo possono essere attuate solo a condizione che siano presenti professionalità qualitativamente e quantitativamente adeguate nel singolo istituto e nel sistema, a partire dalla presenza di un responsabile tecnico-scientifico che, anche in forma associata per più musei, possa assicurare in concerto con l'ente proprietario politiche di sviluppo, valorizzazione e promozione della struttura.

Nella consapevolezza che il compito primario dei musei è quello di conservare per le future generazioni le opere e di farle fruire alle varie fasce di utenza con un'ottica educativa, con forte spirito democratico e per la crescita culturale collettiva che il valore scientifico dell'opera stessa, è necessario che il sistema museale nel suo complesso compia un passo in avanti e punti sulla qualità come biglietto da visita per il pubblico del terzo millennio: tutti i singoli componenti che ne fanno parte o che scelgono di farne parte si devono assumere la responsabilità di voler raggiungere, se non lo hanno già fatto, degli standard minimi di gestione e valorizzazione del patrimonio e concorrere alla promozione generale, reciproca e coordinata del sistema in un'ottica propulsiva e costruttiva dove la crescita di ogni struttura diventa la crescita di tutti.

Le misure sotto indicate sono differenziate per singoli musei e per musei aggregati in rete, pur avendo in alcuni casi diciture e contenuti comuni che possono essere realizzati sia a livello di singolo museo che di più strutture.

Azione 1.1 - Potenziamento del personale

Comprende i seguenti interventi:

a) Incremento quantitativo di personale qualificato

Sono sostenuti i progetti che prevedono l'inserimento lavorativo di laureati con formazione professionale specifica nel settore dei beni culturali e delle discipline museali. In particolare appare prioritario, per garantire in prospettiva una politica adeguata nel settore dei musei, potenziare la presenza del personale e, in particolare tre figure chiave di cui i musei possono dotarsi in forma singola o associata:

- o responsabile scientifico con competenze di tipo manageriale e organizzativo e in particolare: progetti di sviluppo; analisi dello stato di inventario e/o catalogazione delle opere; conservazione e della sicurezza delle opere e delle strutture in raccordo con le Soprintendenze di settore; elaborazione del programma dei servizi educativi;
- o responsabile dei servizi di accoglienza, erogazione di informazioni sul museo e sul territorio, gestione dei servizi commerciali (dalla biglietteria al bookshop) e di vigilanza;
- o responsabile della promozione e della comunicazione.

b) Aggiornamento, riqualificazione e formazione continua

Progetti a sostegno del personale già in organico o comunque presente nelle strutture museali; progetti di seminari, corsi specifici, visite di istruzione per favorire il confronto e l'aggiornamento del personale del museo.

Azione 1.2 - Incremento e miglioramento della qualità dei servizi al pubblico

Si prevede di incrementare i servizi al cittadino migliorando la fruibilità pubblica delle strutture attraverso:

- o la predisposizione di orari di apertura flessibili e compatibili con la tipologia della struttura e la sua localizzazione, che garantiscano l'apertura, in particolare, nei fine settimana e nei giorni festivi;
- o la realizzazione di spazi e servizi di prima accoglienza come biglietterie e punti vendita di servizi aggiuntivi, compatibilmente con gli spazi della struttura;
- o realizzazione ove mancanti di strumenti di comunicazione primaria (didascalie e segnaletica).

Azione 1.3 – Valorizzazione del patrimonio e dell'arte contemporanea

- Attività culturali attinenti la funzione propria del museo;
- realizzazione di adeguata promozione esterna delle attività, nonché il perseguimento di fasce di utenza specifiche (studenti, turisti, anziani, ecc...);
- produzione di pubblicazioni e di altri materiali ad uso del museo in raccordo la Regione Marche;
- realizzazione di programmi didattici per le varie fasce di utenza.

MISURA 2 - Sostegno alle reti ed associazioni territoriali per la gestione congiunta dei musei e delle altre realtà culturali del territorio

La peculiare natura del patrimonio storico marchigiano e le esperienze realizzate nel territorio regionale rendono particolarmente importante sviluppare i rapporti del museo con il territorio dove sono presenti monumenti, siti archeologici, chiese, palazzi che, pur non organizzati museograficamente, svolgono un importante ruolo di sviluppo della conoscenza del patrimonio e di promozione culturale in genere. La missione del museo persegue infatti compiti specifici che investono e/o si intrecciano con il territorio di appartenenza dando luogo a particolari modalità di gestione e organizzazione del museo stesso eventualmente nell'ambito di un sistema.

Si prevede pertanto di continuare a sostenere le forme associative di strutture museali attraverso le seguenti misure:

Azione 2.1 - Incremento e miglioramento della qualità dei servizi di rete

Andranno individuate forme specifiche di rapporto tra museo e territorio da costituire un elemento essenziale nella definizione delle caratteristiche e delle responsabilità proprie del museo.

E' comunque importante che già da ora le realtà culturali del territorio operino in una logica di sistema, di rete, e di gestione associata dei servizi così da collaborare e cooperare con gli altri istituti culturali, prima di tutto con i musei che vengono così ad assumere un'effettiva funzione di coordinamento territoriale.

Gli interventi previsti riguardano:

- Progetti di condivisione di personale qualificato nelle figure indicate sopra (misura 1.1) per la gestione di processi unitari e la realizzazione di economie di scala;
- predisposizione di orari di apertura flessibili e compatibili con la tipologia delle strutture e la localizzazione coordinati e stabili, che garantiscano l'apertura, in particolare, nei fine settimana e nei giorni festivi (misura 1.2);
- servizi di biglietteria unificata con possibilità di prevendita e realizzazione di fidelity card;
- promozione delle attività delle strutture tramite marketing territoriale e attivazione di sito internet;
- la realizzazione di adeguata pubblicizzazione delle attività, nonché il perseguimento di fasce di utenza specifiche (studenti, turisti, anziani, ecc...);
- realizzazione ove mancanti di strumenti di comunicazione primaria (didascalie e segnaletica);
- produzione di pubblicazioni e di altri materiali ad uso del museo, in raccordo la Regione Marche;
- realizzazione di programmi didattici per le varie fasce di utenza.

Programma biblioteche e archivi

In ambito bibliotecario va consolidata l'articolazione in sistemi, già esistente, favorendo l'integrazione di energie, progetti e risorse per una crescita complessiva dei servizi al pubblico nell'ottica della specializzazione e dell'innovazione.

L'organizzazione in sistemi va sviluppata anche tra gli archivi del territorio, al di là della appartenenza giuridica, ed anche a livello interdisciplinare (biblioteche, musei, archivi) al fine di:

- Utilizzare al meglio le risorse disponibili;
- Sviluppare servizi differenziati e coordinati;
- Garantire attività di valorizzazione di livello adeguato al patrimonio conservato.

Misura 3

Sviluppo Poli provinciali SBN

Il Servizio Nazionale SBN, già saldamente affermato in tutto il territorio nazionale come riferimento principale per i servizi bibliotecari, sta attraversando un fondamentale processo di evoluzione culturale e tecnologica per realizzare l'obiettivo dell'apertura al dialogo con sistemi diversi e lo sviluppo di ulteriori possibilità oltre alla funzioni principali della catalogazione partecipata e del prestito interbibliotecario.

Il progetto SBN deve trovare adeguata rispondenza nel territorio regionale e pertanto in ambito provinciale andranno sostenuti in particolare le azioni volte a:

Azione 3.1 - Promuovere l'adesione di nuove biblioteche ai sistemi provinciali;

Azione 3.2 - Potenziare il riversamento nell'Indice Nazionale SBN degli archivi Sebina relativi alle biblioteche storiche e di rilevante interesse regionale;

Azione 3.3 - Accrescere le possibilità di fruizione del patrimonio attraverso l'incremento dell'attività di catalogazione.

MISURA 4

Pubblica lettura e multimedialità

Secondo quanto indicato nelle *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*, documento concordato tra Regioni, ANCI e UPI :

"Il sistema bibliotecario pubblico risponde al diritto primario di tutti i cittadini a fruire, indipendentemente dal luogo di residenza, di un servizio di informazione e documentazione efficiente. In questo modo si creano le condizioni per il libero accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e alla informazione, che costituiscono le basi per l'esercizio pieno e consapevole dei diritti di cittadinanza..."

Se è vero che le Marche dispongono di un patrimonio librario non indifferente, oltre quattro milioni di unità (dato approssimativo per difetto), tra biblioteche comunali, ecclesiastiche e istituti che hanno ottenuto il riconoscimento di interesse pubblico locale, va però rilevato quanto segue:

- esistono grandi concentrazioni in alcune biblioteche di tradizione nelle quali si stima sia concentrato circa il 50% del patrimonio;
- nelle biblioteche di tradizione, in media, il 36% circa del patrimonio è costituito da fondi librari precedenti al 1900;
- rispetto all'utenza giovanile (età compresa tra 0 e 18 anni) il patrimonio bibliografico regionale è ancora largamente inadeguato;
- le raccolte multimediali (materiali audiovisivi e documenti elettronici) non costituiscono ancora parte integrante ed essenziale delle collezioni.

Vanno pertanto privilegiate le seguenti tipologie di intervento:

Azione 4.1 - Incremento e aggiornamento delle dotazioni librarie prevedendo un'articolazione differenziata in rapporto alle fasce d'età;

Azione 4.2 - Creazione di poli multimediali con funzione di aggregazione e attrazione della fascia di utenza giovanile;

Azione 4.3 – I Comuni che non possono garantire la gestione di un proprio servizio di biblioteca potranno realizzare accordi con altri Comuni o con soggetti qualificati per assolvere i compiti di:

- Informazione e documentazione generale su qualsiasi supporto;
- Diffusione del libro e della lettura;
- Collaborazione con il sistema scolastico.

Misura 5

Miglioramento della qualità dei servizi all'utenza

Lo sviluppo e la qualificazione dell'utenza delle biblioteche marchigiane che emerge dalle rilevazioni degli Istituti, impone un incremento dell'offerta dei servizi informativi, bibliografici e di documentazione. Va anche rilevato un incremento della fruizione pubblica non specialistica negli archivi del territorio; tale processo va potenziato e sostenuto attraverso:

Azione 5.1 - Ampliamento delle possibilità di accesso al patrimonio sia fisicamente - sviluppo del sistema a scaffale aperto, adeguato condizionamento ed ordinamento del materiale documentario - sia logicamente attraverso la disponibilità di cataloghi automatizzati, l'accesso al prestito bibliotecario *on-line*, la presenza di mezzi di corredo differenziati ed orientati a diverse fasce di utenza;

Azione 5.2 - Incremento delle fonti sia tradizionali su supporti cartacei sia su supporti elettronici (di particolare utilità risulta la possibilità di accedere a banche dati remote che consentono di soddisfare richieste del pubblico indipendentemente dai documenti presenti nell'istituto);

Azione 5.3 - Potenziamento del servizio di reference, da svolgersi con personale specificamente dedicato e fornito della preparazione professionale necessaria per costituire il tramite tra l'utente e l'universo delle informazioni accessibili attraverso il patrimonio librario e documentario.

Programma attività culturali e spettacolo

MISURA 6

Spettacolo dal vivo e riprodotto

L'intervento va a rafforzare e ad integrarsi con quanto previsto dall'azione regionale e quanto già attuato negli anni dalle stesse Province. Ovvero l'attivazione di sistemi di reti teatrali che, attraverso la gestione e la programmazione coordinate, possano arrivare a garantire il pieno utilizzo degli spazi teatrali o di quelli adibiti allo spettacolo.

Vanno incrementate e promosse forme associative tra i Comuni che possano attivare e condividere i servizi necessari per garantire la massima apertura e fruibilità degli spazi (attrezzature tecniche, personale, campagne promozionali e pubblicitarie, cartelloni concordati ecc...).

L'attività delle reti intercomunali deve anche assicurare un'offerta articolata e multidisciplinare, per attrarre una fascia di utenza diversificata e che contempri programmi innovativi e multiculturali che soddisfino il pubblico giovanile e le diverse espressioni della società.

Ampia partecipazione e coinvolgimento dovrà essere indirizzata al mondo della scuola per preparare i futuri spettatori, utilizzando anche le associazioni presenti sul territorio.

Un'attenzione privilegiata va data alla programmazione che promuove e valorizza le produzioni regionali e che utilizza spazi e luoghi di particolare pregio architettonico e paesaggistico.

Anche il cinema, i documentari e tutti i prodotti multimediali di qualità vanno considerati a tutti gli effetti prodotti di crescita e sviluppo culturale; pertanto, anche attraverso il ruolo della Mediateca regionale e delle Mediateche provinciali, vanno sostenute tutte le iniziative già consolidate o innovative che possano portare ad una fruizione critica dei prodotti audiovisivi che, soprattutto per il pubblico giovanile, si rivela di fondamentale importanza.

Le azioni ammissibili a finanziamento sono pertanto:

Azione 6.1 - Teatri in rete - Interventi a favore di reti intercomunali: gestione coordinata di programmi e di servizi, valorizzazione dei progetti fondati sulla interdisciplinarietà e sulla commistione dei generi

Azione 6.2 - Attività di diffusione e promozione dello spettacolo. Interventi a favore di rassegne e di circuiti specializzati nel settore dello spettacolo che interagiscono con il sistema del patrimonio culturale regionale ed in sinergia con il turismo;

Azione 6.3 – Circuitazione cinema di qualità e attività multimediali

MISURA 7

Eventi culturali di rilievo

L'intervento punta alla programmazione concordata di eventi, mostre, celebrazioni, premi letterari, ecc... che favoriscano la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio.

Un'attenzione particolare va riservata all'arte contemporanea ed alla produzione letteraria del Novecento, favorendo anche le iniziative che possano far emergere nuovi talenti e la creatività giovanile, anche attraverso l'utilizzo di spazi espositivi di particolare interesse.

La globalizzazione in atto anche in ambito culturale non deve portare all'omogenizzazione ed alla perdita d'identità, sia come individui che come collettività.

Pertanto va sostenuto tutto quanto porti a rafforzare l'identità regionale attraverso la difesa, lo studio e la valorizzazione delle tradizioni storico-culturali marchigiane, ivi compresi i dialetti, le fonti orali, le autentiche tradizioni popolari.

Da non confondersi né assimilarsi alle tante iniziative folcloristiche più riferibili ad una spettacolarizzazione della cultura che va promossa in altri ambiti o per altre finalità, che pur se rispettabilissime esulano da questa tipologia di programmazione culturale.

Le azioni ammesse a finanziamento sono:

Azione 7.1 – Progetti e attività

Mostre, celebrazioni, arte contemporanea

Azione 7.2 – Identità delle Marche

Attività di studio e di ricerca sull'identità regionale

Valorizzazione della tradizione e del patrimonio storico marchigiano.

4.2 PROSPETTO RIASSUNTIVO

Programma	Misura	Azione
MUSEI E BENI CULTURALI	1 Sostegno al funzionamento ordinario dei musei e raccolte locali e di interesse locale	1.1 Potenziamento del personale dedicato al museo
		1.2 Incremento e miglioramento della qualità dei servizi al pubblico.
		1.3 Valorizzazione del patrimonio e dell'arte contemporanea.
	2 Sostegno alle reti ed associazioni territoriali per la gestione congiunta dei musei e delle altre realtà culturali del territorio	2.1 Incremento e miglioramento della qualità dei servizi di rete.
BIBLIOTECHE E ARCHIVI	3 Sviluppo Poli provinciali SBN	3.1 Promuovere l'adesione di nuove biblioteche ai sistemi provinciali
		3.2 Potenziare il riversamento nell'Indice Nazionale SBN degli archivi Sebina relativi alle biblioteche storiche e di rilevante interesse regionale
		3.3 Accrescere le possibilità di fruizione del patrimonio attraverso l'incremento dell'attività di catalogazione
	4 Pubblica lettura e multimedialità	4.1 Incremento e aggiornamento delle dotazioni librarie prevedendo un'articolazione differenziata in rapporto alle fasce d'età
		4.2 Creazione di poli multimediali con funzione di aggregazione e attrazione della fascia di utenza giovanile
		4.3 Accordo comuni o soggetti qualificati per assolvere funzioni condivise

	5 Miglioramento della qualità dei servizi all'utenza	5.1 Ampliamento delle possibilità di accesso al patrimonio
		5.2 Incremento delle fonti sia tradizionali su supporti cartacei sia su supporti elettronici
		5.3 Potenziamento del servizio di reference,
ATTIVITA' CULTURALI E SPETTACOLO	6 Spettacolo dal vivo e riprodotto	6.1 Teatri in rete
		6.2 Attività di diffusione e promozione dello spettacolo
		6.3 Interventi a favore del cinema di qualità e delle attività multimediali
	7 Eventi culturali di rilievo	7.1 Progetti e attività
		7.2 Identità delle Marche

4.3 CRITERI DI AMMISSIBILITÀ AI FINANZIAMENTI REGIONALI

Nell'assegnare le risorse le Province dovranno tenere conto dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- rispondenza dei progetti proposti agli obiettivi e ai contenuti tecnici elencati e descritti nel Piano, documentata tramite la menzione esplicita del riferimento;
- descrizione del progetto comprendente un piano finanziario di massima che dettagli la provenienza delle risorse utilizzate e garantisca il rispetto della percentuale di cofinanziamento prevista per l'ente attuatore della misura;
- qualificazione del personale utilizzato sia in fase di progettazione che di attuazione del progetto.

I Piani verranno redatti secondo una modulistica appositamente predisposta e di seguito allegata.

5. PARTE QUINTA PROGRAMMI DI RILIEVO REGIONALE

5.1 EVENTI E PROGETTI STRATEGICI CONDIVISI DALLA REGIONE CON ENTI ED ISTITUZIONI TERRITORIALI.

I fondi di cui al paragrafo 3.1.3 comma i) riguardanti la misura dell'ammontare del 20%, sono destinati ad eventi e progetti strategici condivisi dalla Regione con enti ed istituzioni territoriali, come concordato tra Regione Marche e Amministrazioni Provinciali e locali nonché al sostegno di rassegne d' arte contemporanea e premi letterari, storicamente riconosciuti. In linea prioritaria sono individuati i seguenti progetti:

- la mostra *Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento*, in programma dal 23.4.2006 a Fabriano;
- la mostra sulle *Opere di arte contemporanea di maggiori artisti marchigiani*, in programma dal mese di ottobre 2006 a Mosca;
- la mostra *Simone de Magistris. Un pittore visionario tra Lotto e il Greco*, Caldarola, periodo da definire;
- la mostra *L'aquila e il Leone. L'arte veneta a Fermo e nel suo territorio*, a Fermo dalla primavera all'estate 2006;
- la mostra *Antologica su Corrado Cagli*, ad Ancona, promossa e realizzata dalla Provincia di Ancona, periodo inverno-primavera 2006;
- il progetto di ricerca e di valorizzazione *La civiltà marinara nelle Marche*, promosso e realizzato in collaborazione con le Province delle Marche ed i principali centri della costa (San Benedetto del Tronto, Fano, Ancona, Porto San Giorgio, ecc...);
- Progetto di ricerca e di valorizzazione *Il Monachesimo nelle Marche. Viaggio alle radici della civiltà europea*, promosso e realizzato in collaborazione con le Province, Comuni e Comunità Montane interessati ai tre millenari che si celebrano nelle Marche (Sant'Elena, Val di Castro, San Pier Damiano);
- Progetto di riordino, catalogazione e valorizzazione del patrimonio storico, bibliografico ed archivistico dell'Istituto Gramsci delle Marche, in collaborazione con il citato Istituto e la Provincia di Ancona, progetto a valenza pluriennale;
- Progetto di studi e ricerche *Le Marche nel Novecento*, promosso dall' Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, progetto a valenza pluriennale;
- Progetto di realizzazione del *Museo della Liberazione di Ancona e delle Marche*, con sede in Offagna, e con la partecipazione dell' Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, Provincia di Ancona, Comuni di Ancona, Offagna, Osimo, Polverigi, Agugliano, Camerata Picena, Falconara M., Filottrano, Castelfidardo, Loreto, Numana, Camerano e Stirolo. Il Museo verrà realizzato a conclusione dell'importante progetto di ricerca e di valorizzazione promosso dalla Regione Marche dal titolo *Il Il Corpo d'armata polacco nelle Marche: 1944-1946*, con la musealizzazione della mostra, degli archivi fotografici e documentari, oggetti e cimeli di guerra, armi, ecc... recuperati dal Polish Institute & Sikorski Museum di Londra, dall' Imperial War Museum di Londra, da donazioni volontarie di reduci, ecc...;
- Rassegna Internazionale *Premio G.B. Salvi*;
- *Biennale Internazionale dell' Umorismo*;
- Premio Letterario *Frontino da Montefeltro*;
- Premio *Metauro di Poesia Contemporaneo*.

5.2 INTERVENTI A SOSTEGNO DEGLI ENTI E DELLE INIZIATIVE PER LO SPETTACOLO DAL VIVO E RIPRODOTTO

Trattasi della misura di cui al paragrafo 3.1.3 lettera i), nella parte riguardante la destinazione dell'80% delle risorse mantenute in carico alla Regione Marche, sia nella parte corrente sia nella parte degli investimenti. Il Piano di settore, per la prima volta, attua questa distinzione che come veniva ricordato in precedenza risulterà estremamente utile non solo ai fini della chiarezza delle poste di bilancio 2006, anche per porre l'attenzione su di un settore strategico per l'intero sistema regionale della cultura e del territorio.

In continuità con quanto attuato con il precedente Piano, la revisione annuale prevede l'applicazione di strumenti non solo per la gestione, ma anche per la verifica della programmazione culturale regionale.

Oververo l'attivazione di strumenti idonei a verificare la rispondenza tra le aspettative e gli esiti realmente conseguiti. La stessa L.R. 75/97 - all'art. 2 prevede che si applichino:

- risultati di efficienza e di efficacia sulla base di indicatori di qualità;
- criteri di valutazione, selezione e approvazione da parte delle Province (concordate con la Regione) sui quali approvare il Piano d'intervento annuale da inviare entro il 30 giugno in Regione;

- criteri e indicatori socio - economici in base ai quali la Giunta regionale adotta il riparto. Nel 2000 a tal fine venne emanato un bando di ammissione per i progetti di rilievo regionale, abbastanza attendibile. Poi l'elenco degli ammessi si è modificato e non si sono mai attivati reali controlli di verifica. L'ultimo Piano approvato nel dicembre 2004 ha ammesso con emendamenti in aula consigliere ben otto progetti, dei quali alcuni mai finanziati con la L.R. 75/97, e senza alcuna griglia di valutazione.

5.3 VERSO UNA GESTIONE PIÙ RIGOROSA DELLE RISORSE DI COMPARTO

E' tempo di un ripensamento globale sul sistema di assegnazione dei fondi che, pur mantenendo una valutazione attenta e positiva di quanto realizzato dai soggetti attuatori dei progetti regionali di rilievo, possa portare al meritato riconoscimento dei cosiddetti "comportamenti virtuosi", ovvero ad un giusto rapporto tra qualità delle realizzazioni e quantità degli investimenti concessi dalla Regione, con una maggiore attenzione anche al concorso finanziario e alla comparazione tra bilancio preventivo e consuntivo.

Questo passaggio non può prescindere dall'analisi del sistema spettacolo marchigiano, cui è destinata la maggior parte delle risorse regionali, in previsione di una legge apposita per il settore che potrebbe rendere più incisivo il sostegno e l'intervento finanziario pubblico, in attesa che il travagliato ridisegno di competenze che la riforma del Titolo V° della Costituzione prevede si compia.

L'analisi dovrà esaminare le caratteristiche del sistema spettacolo e il rapporto tra le peculiarità che lo contraddistinguono, le scelte di natura politica e finanziaria operate dalla Giunta Regionale e gli obiettivi indicati nel Piano triennale. Fondamentale a tale proposito è il confronto con le altre Autonomie locali, gli operatori del settore e le associazioni di categorie, ma anche una valutazione seria sugli effetti prodotti con l'attuazione del precedente Piano e gli eventuali correttivi.

5.4 CRITERI E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE AI SOGGETTI ATTUATORI DI PROGETTI CULTURALI DI RILIEVO REGIONALE E DEL SISTEMA SPETTACOLO MARCHIGIANO.

L'accesso al finanziamento (domande entro il 31 gennaio 2006, come previsto dalla L.R 75/97), avverrà sulla base di apposito bando da emanarsi entro fine dicembre 2005, nel quale, come già stabilito in sede di applicazione del primo Piano di settore e in analogia con quanto richiesto da altre Regioni e dallo stesso Ministero, verranno richiesti una serie di parametri qualitativi e quantitativi. Un'apposita Commissione tecnica valuterà le domande giunte nei termini e successivamente si passerà all'assegnazione dei fondi, attraverso specifici accordi o convenzioni.

Per i soggetti già finanziati e che risulteranno in regola con quanto richiesto lo stanziamento avrà come riferimento il contributo storico concesso negli anni precedenti, ma con una modalità innovativa rispetto al passato:

- una quota base – con percentuale da definire - verrà concessa sulla base dell'attività svolta e della documentazione spedita per l'accesso al finanziamento;
- una quota variabile verrà attribuita sulla base di criteri di valutazione dell'attività e degli indicatori socio economici che verranno richiesti.

Questa quota variabile sarà dunque oggetto di revisione annuale, sulla base di quanto programmato ed effettivamente realizzato dai soggetti. Per eventuali nuovi soggetti il finanziamento verrà rapportato alla media di quelli concessi a soggetti analoghi per tipologia e dimensione finanziaria.

La finalità della quota base risiede essenzialmente nel riconoscimento garantito della rilevanza delle istituzioni culturali già affermate e dell'importante ruolo che esse ricoprono per la visibilità e la crescita della società regionale. L'obiettivo che la Regione intende perseguire è quello di garantire e valorizzare le "eccellenze" culturali che si sono affermate negli anni, tutelandone le risorse materiali umane e creative.

Va pertanto sottolineato che la scelta di introdurre criteri di valutazione e di efficacia è stata dettata dalla necessità di istituire una corrispondenza tra obiettivi, strumenti e risultati.

6. PARTE SESTA PROGETTI STRATEGICI DI SISTEMA

Un salto di qualità dell'intero sistema culturale regionale potrà essere assicurato dall'utilizzo di risorse finanziarie cospicue, aggiuntive rispetto alle attuali disponibili, investite in progetti strategici a forte contenuto innovativo e con una significativa ricaduta sul territorio.

In questo caso i progetti sui quali si intende investire e per la cui realizzazione la Giunta Regionale è autorizzata ad operare, in presenza di fondi straordinari attualmente non prevedibili, ma per la ricerca dei quali si sta attivamente procedendo in varie direzioni, saranno i seguenti:

1. progetto *Parco creativo dei Teatri*;
2. progetto *Riqualficazione e sviluppo del sistema museale*;
3. progetto *Riqualficazione e sviluppo del sistema bibliotecario regionale con realizzazione di centri di aggregazione giovanile*;
4. progetto *Marche Film Commission*;
5. progetto *Urbino, capitale mondiale dell'utopia*.

6.1 Progetto *Parco creativo dei Teatri*

Finalità

Garantire sviluppo ai teatri marchigiani, capillarmente diffusi nel territorio, spesso di limitata capienza, con ridotte risorse finanziarie e scarsissime risorse umane;

Valorizzare le eccellenze, nel campo della lirica e della prosa e più in generale degli enti che operano con riconoscimento ministeriale;

Incrementare le possibilità di lavoro nel settore di giovani qualificati.

Obiettivi e misure attuative

A livello amministrativo appare necessario:

ridefinire i ruoli e gli ambiti dei soggetti operanti nel settore (enti territoriali, associazioni, strutture di produzione e di circuitazione);

implementare meccanismi di coordinamento nelle politiche finanziarie;

incrementare l'uso della progettazione convenzionale per reperire risorse aggiuntive.

Azioni

Sostegno alle eccellenze	<p>Sistema della lirica ROF Sferisterio Fondazione Pergolesi Spontini</p> <p>Sistema della Prosa</p> <p>Ridefinire la programmazione in modo congiunto degli istituti e degli enti culturali che svolgono attività a livelli di eccellenza in quanto riconosciuti dal Ministero e che su tali strutture svolgono autonomamente, da anni, la propria attività nei settori della lirica, musica sinfonica, prosa e danza (FORM, AMAT, Teatro Stabile, In teatro)</p>
Sostegno all'operatività dei teatri di piccole dimensioni: creazione di ambiti territoriali di riferimento	<p>Utilizzo dell'eccellenza tutta marchigiana dei tanti teatri storici – considerare e visitare a tutti gli effetti "beni culturali" - diffusi sul territorio strutturati per reti o distretti territoriali omogenei per contiguità territoriale, capienza ed eventuali esperienze già affermate.</p> <p>Figura del Direttore artistico selezionato con appositi bandi, che sovrintenda all'utilizzo e alla gestione delle strutture di rete, promuovendo attività culturali in forte connessione con l'indotto economico che a ricaduta si produrrebbe sul territorio.</p>

	<p>L'Amat dovrà rafforzare il suo ruolo di principale di Ente proposto alla distribuzione di spettacolo, quale Organismo centrale di coordinamento regionale, accordandosi con i direttori artistici "zonali". Il <i>Teatro Stabile delle Marche</i>, <i>InTeatro-Stabile di Innovazione</i>, <i>Il teatro del Canguro-Stabile per l'Infanzia</i> concorreranno a promuovere la parte di produzione e circuitazione degli spettacoli più innovativi e delle giovani compagnie.</p> <p>Ipotesi per un Piano finanziario</p> <p>Fondi di investimento per adeguamenti strutturali</p> <p>Fondi correnti per sostegno al funzionamento ordinario</p>
<p>Attività da sviluppare in ogni singola rete o distretto.</p> <p>Strutturazione delle residenze</p>	<p>Residenze organizzate e strutturate per compagnie giovani o singoli artisti; per preparare e provare i loro spettacoli con il vantaggio di avere ospitalità e servizi, e il vantaggio per il piccolo Comune di avere l'occasione di convivere e relazionarsi con la produzione di uno spettacolo, coinvolgendo la cittadinanza e il mondo della scuola, nelle fasi di preparazione e di messa in scena.</p> <p>Produzioni compagnie giovani o quelle programmate dagli Enti di rilievo regionale già presenti (Teatro Stabile, Amat, Teatro del Canguro, Pirata, Form ecc.).</p> <p>Informatizzazione della programmazione, delle informazioni, comprese quelle turistiche e anche commerciali.</p> <p>Monitoraggio delle professionalità esistenti (Albo regionale) e sviluppo di nuove professionalità richieste e legate al mondo della produzione teatrale e di spettacoli in genere.</p> <p>Sit-com di produzioni per sceneggiati o fiction, ma anche documentari o lungometraggi che prendano il territorio marchigiano, così interessante e per certi versi unico nella sua varietà, come sfondo ideale per le riprese e i teatri nelle varie tipologie come base di set cinematografici (cfr. anche progetto Film Commission).</p>
<p>Sistema della Musica</p>	<p>Anche il sistema musicale regionale può strutturarsi in un modello funzionale come quello descritto per il sistema teatrale; ovvero un piano di attività che, a parte le Stagioni Liriche dei grandi Teatri e la programmazione sinfonica e concertistica della FORM, dovrà avvalersi di un Giovane Orchestra marchigiana, con un Direttore appositamente selezionato, dove troveranno spazio i musicisti più preparati dei nostri tre Conservatori e i cantanti più virtuosi delle Accademie di Canto.</p> <p>Concerti di musica contemporanea e di jazz in collaborazione con il Circuito marchigiano del jazz (Rassegne di Ancona Jazz, Fano jazz e TAM – tutt'altra musica – di Grottazzolina</p>

6.2 Progetto *Riquilificazione e sviluppo del sistema museale*

Finalità

Garantire sviluppo ai musei marchigiani, di limitate dimensioni, capillarmente diffusi nel territorio, con ridotte risorse finanziarie e scarsissime risorse umane;

Valorizzare le eccellenze promuovendone l'immagine a livello nazionale e internazionale;

Incrementare le possibilità di lavoro nel settore di giovani qualificati.

Obiettivi e misure attuative

A livello amministrativo appare necessario:
 ripensare una struttura di governo generale del sistema flessibile ma efficace;
 implementare meccanismi di coordinamento nelle politiche finanziarie;
 raccordare il finanziamento agli standard di qualità;
 incrementare l'uso della progettazione convenzionale per reperire risorse aggiuntive.

Azioni

<p>Adeguamento dei modelli organizzativi museali mediante definizione e applicazione di standard di qualità</p>	<p>Approvazione Regolamento Standard museali; Piano speciale di finanziamento cogestito Regione e Province per l'adeguamento degli istituti agli standard (vanno graduati diversi livelli di avvicinamento); Istituzione Comitato regionale di Coordinamento (in analogia a quello esistente per SBN) per armonizzare politiche, azioni e finanziamenti comuni; Rivedere i meccanismi di sostegno finanziario ordinario ancorandoli agli standard.</p> <p>Ipotesi di Piano finanziario Fondi di investimento per adeguamenti strutturali degli istituti agli standard; Fondi correnti per sostegno al funzionamento ordinario.</p>
<p>Sviluppo delle capacità gestionali</p>	<p>Realizzazione Corso aggiornamento operatori museali già approvato. Eventuale utilizzo dei giovani laureati che hanno svolto nel 2004-2005 un corso di formazione organizzato dalla Regione Marche presso i musei del territorio. Raccordo con Università marchigiane per progettazione congiunta e cofinanziamento Master con caratteristiche di operatività da svolgersi prevalentemente nei musei del territorio. Sito web regionale al servizio dei giovani laureati. Definizione di un modello di società di gestione (Fondazione, ecc...) con il compito di gestire la valorizzazione complessiva dell'intero sistema museale regionale e del coordinamento dei sistemi locali di gestione.</p> <p>Ipotesi di Piano finanziario Fondi dalla formazione e dalle politiche attive del lavoro per aggiornamento, inserimento lavorativo, riqualificazione; Fondi per sostegno alle imprese di settore.</p>
<p>Processi di valorizzazione e di promozione con ricorso ad interventi tecnologici innovativi</p>	<p>riorganizzazione e riformulazione sezione Musei sito Cultura; anagrafe dei musei marchigiani con possibilità di accesso diretto da parte degli Istituti per l'aggiornamento continuo dei dati (ciò consentirà la realizzazione – ed eventuale stampa – di report annuali, la disponibilità di dati affidabili per l'Osservatorio Culturale, ecc.); visite virtuali ai musei, cataloghi di mostre in rete, digitalizzazione del patrimonio; punto unitario regionale di servizi informatizzati per l'utenza realizzazione di strumenti unitari per la comunicazione e l'accesso (impianto logico e grafico unitario per le Guide ai Musei, Musei Card per tutto il territorio, ecc.); Le Giornate del Patrimonio: eventi, incontri, progetti nei musei per il patrimonio museale.</p> <p>Ipotesi di Piano finanziario Fondi per sviluppo tecnologico, società dell'informazione, e-governement.</p>

Percorsi di integrazione interistituzionale e territoriale	Studio per lo sviluppo dei distretti culturali che dovranno prevedere la creazione di rapporti di collaborazione sia con altri Istituti Culturali (Archivi, Biblioteche, Fondazioni, Centri associativi) sia con Istituzioni e Soggetti diversi pubblici e privati del territorio di riferimento; Sviluppo dei processi di integrazione tra le banche dati: superamento della frammentazione disciplinare in un'ottica di comprensione unitaria del patrimonio.
--	--

6.3 Progetto Riqualficazione e sviluppo del sistema bibliotecario regionale con realizzazione di centri di aggregazione giovanile

Finalità

Sviluppare la cooperazione territoriale;
 Realizzare una crescita complessiva dei servizi all'utenza;
 Potenziare l'offerta specializzata per i giovani.
 Principali strumenti per l'intervento:
 Incremento del lavoro di giovani con formazione specialistica anche attraverso:
 sviluppo di accordi con le Università (in ordine a percorsi formativi, master, stage, ecc.);
 sviluppo di accordi tra enti locali per garantire l'erogazione di servizi culturali di qualità.
 Sviluppo delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dalla rete.

Azioni

Consolidamento del 'sistema ' attraverso l'integrazione di energie, progetti e risorse
 Sviluppo delle intese tra enti e soggetti diversi;
 Operatività del Comitato regionale di coordinamento SBN;
 Individuazione degli standard obiettivo dinamici;
 Definizione di strumenti amministrativi per l' integrazione tra programmazione regionale e provinciale.

Pubblica lettura e multimedialità
 incremento ed aggiornamento delle dotazioni librerie prevedendo un'articolazione differenziata in rapporto alle fasce d'età;
 riorganizzazione delle sedi bibliotecarie nell'ottica di garantire larga accessibilità e definizioni di spazi 'amichevoli' per l'utenza;
 creazione di poli multimediali con funzione di aggregazione e attrazione della fascia di utenza giovanile;
 apertura dell'organizzazione regionale al mondo della scuola attraverso l'adesione delle biblioteche scolastiche ai Poli SBN del Sistema Bibliotecario regionale nonché il coinvolgimento delle scuole in proposte di didattica bibliotecaria per la diffusione del libro e della lettura.

Miglioramento della qualità dei servizi all'utenza

- Individuazione di indicatori di efficienza ed efficacia per misurare le dinamiche qualitative del servizio offerto;
- Ampliamento delle possibilità di accesso al patrimonio sia fisicamente attraverso lo sviluppo del sistema a scaffale aperto sia logicamente attraverso la disponibilità di cataloghi automatizzati;
- Incremento delle risorse informative a cui poter attingere (metaopac, repertori di cataloghi collettivi nazionali ed esteri, repertori di biblioteche, archivi testuali, ecc.);
- Potenziamento del servizio di référence nelle biblioteche pubbliche;
- Sviluppo del Centro servizi bibliotecari regionale in ordine a:
 - o interrogazione simultanea dei cataloghi delle biblioteche presenti nella rete regionale;
 - o gestione del prestito interbibliotecario;
 - o servizi di orientamento all'utente.

Risorse finanziarie

Fondi strutturali per adeguamento delle sedi bibliotecarie;
 Fondi correnti per perseguire la continuità della funzione di servizio pubblico delle biblioteche;

Fondi dalla formazione e dalle politiche attive del lavoro finalizzate ai giovani;
 Fondi per sviluppo tecnologico, società dell'informazione per lo sviluppo dei servizi informatizzati.

6.4– Progetto *Marche Film Commission*

Finalità

Valorizzare le eccellenze attraverso la promozione della Regione Marche a livello nazionale e internazionale mediante il mercato cinematografico e delle produzioni audiovisive;
 Incrementare le possibilità di lavoro nel settore di giovani qualificati;
 Promozione delle professionalità e delle tecnologie locali come naturale ricaduta sulle aree interessate alla produzione cinematografica;
 Incrementare l'afflusso turistico in seguito a una sempre crescente domanda di cine-turismo.

Obiettivi e misure attuative

A livello amministrativo appare necessario:

- individuare una struttura di gestione generale della struttura flessibile ma efficace;
- implementare meccanismi di coordinamento con Enti Locali, Province, Associazioni di categoria e le Soprintendenze;
- sviluppare forme di sostegno alla ricerca di finanziamenti per produzioni cinematografiche;
- incrementare l'uso della progettazione convenzionale per reperire risorse aggiuntive.

Azioni

Istituzione Marche Film Commission	<p>La Giunta Regionale, su proposta avanzata di concerto dagli Assessorati Cultura e Turismo, definisce i contenuti del progetto, determina l'ambito di gestione, quantifica le risorse da destinare, rende operativa di fase di realizzazione affidando la gestione del progetto ad idonea struttura.</p> <p>Definizione forma giuridica della struttura operativa con possibilità di scelta tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione a mezzo Fondazione di partecipazione- Ha vantaggi indubbi, legati alla definizione del capitale di dotazione iniziale, il cui apporto deve essere definito già in sede di costituzione con un preciso impegno dei partner conferitori, possiede la flessibilità di una struttura che può essere ampliata con una semplice modifica statutaria, ha il vantaggio di attuare una gestione privatistica qualora il capitale sia sottoscritto in maggior misura da soggetti privati, non è comunque subordinata ai limiti di gestione cui è sottoposta una struttura (ufficio) regionale • Gestione affidata dalla Regione ad un soggetto terzo. La soluzione si inquadra in un normale affidamento esterno di forniture di beni e servizi (decreto legislativo n. 358/92 o 157/95), asseconda se sia prevalente il ricorso a beni o servizi. • Gestione diretta in economia, come fosse un ramo di attività diretta della Regione Marche. In questo caso la struttura è allocata presso un Servizio della Regione Marche, è condotta esclusivamente o quasi da funzionari regionali, fa ricorso all'esterno per quanto attiene la fornitura di beni e di servizi necessari alla sua gestione ed allo sviluppo delle attività mediante i normali strumenti posti in capo all'ente (appalti, contratti d'opera, ecc...). •
Servizi offerti	<ol style="list-style-type: none"> 1. valorizzazione e promozione del territorio regionale come set cine/televisivo; 2. promozione (stampa, video, on line), creazione di offerta per attivare domanda; 3. LOCATION GUIDE – selezione e proposta di location; 4. rapporti con Soprintendenze e Amministrazioni comunali per avviare/agevolare/ottimizzare autorizzazioni, permessi, procedure amministrative burocratiche;

	<p>5. operazioni di assistenza verso le produzioni per agevolare l'ospitalità sul territorio (convenzioni, prezzi agevolati, ma anche pacchetti turistici appositamente concepiti);</p> <p>6. PRODUCTION GUIDE – promozione delle risorse locali: professionisti imprese e maestranze;</p> <p>7. promozione gratuita del prodotto finito presso stampa e media in generale;</p> <p>8. assistenza gratuita per effettuare sopralluoghi nelle location scelte dalla produzione;</p> <p>9. assistenza e supporto al processo produttivo nella sua interezza: dalla fase di pre-produzione alla post-produzione;</p> <p>10. Incentivi attraverso premi o contributi in servizi ai Produttori per quei film che valorizzano meglio il territorio.</p>
Sviluppo delle capacità gestionali	<p>1. Attivazione stages di formazione per laureati</p> <p>2. corsi di formazione per Operatori di Film Commission, Location Manager, ecc...;</p> <p>3. Progettazione in collaborazione con Facoltà di Sociologia di un nuovo e innovativo portale Marche Film Commission indirizzato a professionisti ed appassionati di cinema.</p>
Promozione verso le case di produzione	<p>1. Contatti informativi con società di produzione TV e film e presentazione di un pacchetto incentivante per produrre nelle Marche;</p> <p>2. Partecipazione a Mostre del Cinema e Fiere nazionali e internazionali del turismo con materiali promozionali;</p> <p>3. Invito a operatori del settore a visitare le Marche, a conoscere i luoghi e strutture di servizi;</p> <p>4. Invio materiali a case di produzione cinematografica, di spot pubblicitari e di clip musicali.</p>
Promozione del territorio	<p>1. Creazione di una Movie Map per itinerari turistici legati ai luoghi del cinema;</p> <p>2. Itinerario turistico con possibilità di vedere in pellicola con l'occhio del regista i luoghi del tour della Movie Map.</p>

6.5 Progetto *Urbino, Capitale Mondiale dell'Utopia*

Premessa

Sembra improbabile e non facile associare il termine utopia a una realtà geografica, storica e culturale di grande evidenza come la città di Urbino.

Utopia infatti è 'un oggetto di analisi ambiguo e sfuggente, difficilmente definibile'; se è incerta la stessa etimologia - eutopos, luogo felice o forse più correttamente outopos, non luogo – il concetto di utopia si è modificato e arricchito nell'evoluzione diacronica portando ad esiti contenutistici spesso opposti. Si afferma tuttavia che 'l'utopia è una forma mentis propria dell'età moderna ... in cui l'uomo è posto al centro dell'universo ed è capace di determinare da se stesso la propria vita e le sue condizioni politiche e sociali (cfr. Maurizio Pittau – Progetto Utopie).

Finalità

Il progetto Urbino Capitale Mondiale dell'Utopia si propone di fare di Urbino, forse la città più conosciuta delle Marche e città emblema per la cultura rinascimentale italiana, un grande 'contenitore culturale per:

- sviluppare eventi di respiro internazionale capaci di coniugare insieme storia e contemporaneità;
- promuovere il colloquio e la comprensione tra saperi e linguaggi diversi;
- realizzare l'incontro tra mondi e culture lontane;
- offrire spazi, possibilità, strumenti all'universo giovanile.

Misure attuative

Si sta definendo un Comitato scientifico internazionale di altro profilo scientifico che individuerà temi e/o singoli percorsi progettuali – tra arte, musica, progetti urbani e politiche territoriali, teatro, cinema e comunicazione multimediale – nell'ottica dell' 'utopia', intesa come spinta e possibilità ad andare 'oltre', a far crescere idee e progetti, a intraprendere percorsi solo immaginati o sognati.

La cifra identificativa delle azioni e degli interventi - convegni e incontri, programmi espositivi, rassegne di musica e teatro, scambi culturali, progetti formativi, – va ricercata nella capacità di dare valore e spazio alla globalità dell'individuo, nella sperimentazione di una pluralità di forme e strumenti, nella tensione verso il cambiamento possibile, o meglio, apparentemente impossibile.

- Le caratteristiche e la complessità del progetto richiedono una dimensione sovra regionale: appare necessario realizzare uno specifico Accordo tra Ministero per i beni e le attività culturali e Regione Marche, in ottemperanza alle indicazioni normative del Codice dei beni culturali e paesaggistici per la collaborazione tra Stato e regioni, che indichi:

- articolazione pluriennale del progetto;
- istituzioni e soggetti coinvolti;
- modalità di coordinamento e realizzazione;
- risorse statali e regionali dedicate.

Dovrà trattarsi di una intesa flessibile e aperta: all'Accordo sarà possibile aderire anche da parte di altri soggetti pubblici e privati, prevedendo agili modalità di aggiornamento.

